

In Campania il mare è la principale matrice ambientale che registra una tendenza positiva

I controlli Arpac sulle acque costiere

PRIMO PIANO

Da Napoli presto dieci navi ecologiche



Le navi emettono enormi quantità di anidride carbonica e solforosa in atmosfera durante ogni viaggio, una grande nave container è responsabile di un inquinamento atmosferico pari a quello di 50 milioni di auto circa. Mentre la Norvegia ha già inaugurato il suo primo traghetto elettrico al 100%, l'Italia sta muovendo i primi passi verso una politica ecologica armatoriale.

Martelli a pag.2

ARPAC

Gestione dei sedimenti marini: le linee guida



La Campania è la prima regione in Italia ad aver disciplinato le procedure tecnico amministrative per l'esercizio delle funzioni attribuite con il decreto del Ministero dell'Ambiente n. 173 del 15 luglio 2016. Si tratta del Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare di materiali di escavo di fondali marini, approvato in attuazione dell'articolo 109 del decreto legislativo 152/2006 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Serie generale n. 208 del 6 settembre 2016.

Scoppa a pag.7

Tra le attività di controllo dell'Arpac meglio organizzate e ritenute più interessanti dal pubblico vi è sicuramente quella relativa al monitoraggio del mare.

La tutela dei mari e degli oceani dall'inquinamento ha costituito una delle prime tracce su cui si è articolato il diritto dell'ambiente, soprattutto in termini di cooperazione internazionale tra Stati rivieraschi mediante la stipula di numerosi protocolli e trattati. Cospicue fonti di disciplina transfrontaliera sono state dedicate, da alcuni decenni...

di Luigi Stefano Sorvino a pag. 5



ARPAC

Stati generali del mare. A Napoli arriva Helios

Per due giorni il battello oceanografico Helios sarà ormeggiato nel porto di Napoli: un'occasione unica per visitarlo, visto che il personale Arpac sarà a disposizione per accompagnare i cittadini che intendono salire a bordo dell'imbarcazione, ammiraglia della flotta dell'Agenzia.

Mosca a pag.6



Sostenibilità
Salviamo l'ambiente!

È stata approvata, il 2 ottobre dal Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. È un documento finalizzato ad indirizzare politiche, programmi e interventi per la promozione...

Pollice a pag.8



La pratica del cohousing e gli ecovillaggi



Gli ecovillaggi sono comunità rurali esplicitamente fondate sul principio di sostenibilità ambientale: alla base della loro creazione sta la formazione di "comunità intenzionali", cioè gruppi di individui che condividono le medesime finalità. Tali gruppi vivono e si relazionano secondo la logica del cohousing, un modo di abitare collaborativo...

Palumbo a pag.12

SCIENZA & TECNOLOGIA

I nanotubi di carbonio che convertono l'acqua marina

L'acqua: una risorsa preziosa, indispensabile per la vita sulla Terra. E distribuita in modo non equo, almeno secondo quanto emerge dal rapporto per il 2017 di World Health Organization e UNESCO...

Buonfanti a pag.13



AMBIENTE & CULTURA

Ravello candidata a "Città della cultura"



Femiano a pag.15

AMBIENTE & TRADIZIONE

Il Viceré Don Pedro da Toledo



La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno reso famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi. Pedro da Toledo.

De Crescenzo-Lanza a pag.14

NATUR@MENTE

Disegniamo il futuro. Cambiamo il presente.



Papa Bergoglio usa il termine diseguità per riassumere lo scandalo della disuguaglianza connesso alla sperimentazione dell'ingiustizia. Non ho tutto l'acume dei cattolici perfetti, ma secondo me Franco ha voluto evidenziare lo scandalo delle mille forme di esclusione, di dolorosa miseria, in cui è finito il vostro bel mondo. Gli esperti per affrontare la crisi utilizzano analisi ad alta precisione statistica, ma finché non affronteranno il tema della dignità della persona, vomiteranno solo fastidioso paternalismo! Nello stesso momento stavo leggendo che nel 2050 saremo più di nove miliardi ad abitare il pianeta...

Tafuro a pag.19

Da Napoli presto dieci navi ecologiche

Il gruppo armatoriale Grimaldi promuove il trasporto green

Giulia Martelli

Le navi emettono enormi quantità di anidride carbonica e solforosa in atmosfera durante ogni viaggio, una grande nave container è responsabile di un inquinamento atmosferico pari a quello di 50 milioni di auto circa. Mentre la Norvegia ha già inaugurato il suo primo traghetto elettrico al 100%, l'Italia sta muovendo i primi passi verso una politica ecologica armatoriale. A condurre questa rivoluzione green

è oggi la napoletana "Grimaldi", una delle compagnie navali italiane (e uno dei gruppi aziendali in generale) attualmente più in crescita: 2,9 i miliardi di euro di fatturato, 3 milioni di passeggeri trasportati, altrettante le autovetture movimentate, 13 mila i dipendenti sparsi in tutto il mondo di cui 500 circa nel capoluogo partenopeo. La presentazione di questo progetto ad emissioni zero è avvenuta all'Euromed Convention From Land to Sea,

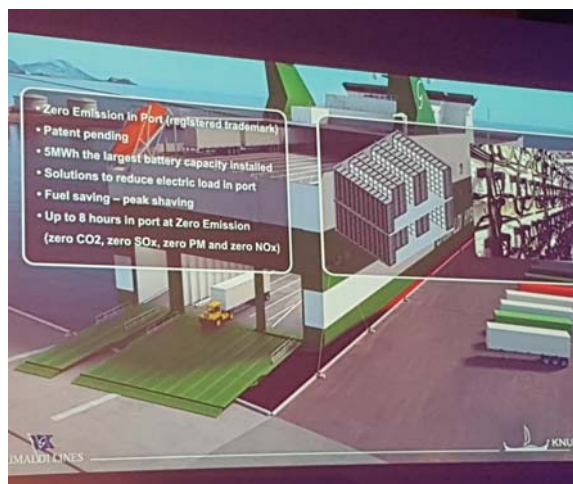
svoltosi a Santa Teresa di Gallura qualche giorno fa. Focus del dibattito è stato infatti lo sviluppo di modalità di trasporto via mare sempre più ecosostenibili, attraverso un processo che prevede la progressiva decarburazione e la conseguente digitalizzazione delle navi. "Si tratta di un obiettivo coraggioso, che è necessario raggiungere indipendentemente dall'andamento dei traffici, dalla crescita di volumi e dalle nuove tecnologie che si renderanno disponibili" – ha dichiarato Emanuele Grimaldi, Amministratore Delegato dell'omonimo Gruppo – "L'inquinamento ambientale non solo compromette le nostre coscienze e la nostra immagine, nel breve termine comporta alti costi di carburante e rischio di sanzioni amministrative, nel lungo termine rende scarsamente competitivi perché provoca una crescita esponenziale dei costi operativi". "Il Gruppo Grimaldi è in fase di gara per sei traghetti-merce ecologici che, grazie a delle moderne batterie al litio, ridurranno a zero le emissioni inquinanti quando saranno ormeggiati in porto.



Parliamo di dispositivi installati nelle sale macchine, due per nave, grandi quanto un paio di automezzi, che permetteranno di spegnere i motori una volta attraccate". Per quanto riguarda il trasporto passeggeri saranno invece investiti 60 milioni di euro per l'allungamento dei due cruise ferry che fanno da spola tra Civitavecchia e Barcellona così da aumentarne la capienza da tremila a tremilacinquecento passeggeri. Tutto questo comporterà un potenziamento del

personale, Grimaldi ha infatti comunicato l'assunzione di 500 marittimi. Questi e altri accorgimenti sono volti a rendere più sicuro il traffico marittimo che, non va dimenticato, è tuttavia la modalità di trasporto a più basso impatto ambientale. Se le navi sono costruite con tecnologie idonee, si avvalgono di manutenzioni adeguate e ospitano personale di bordo ben addestrato, sono senz'altro più sicure e meno inquinanti dello stesso traffico aereo.

(foto da www.ship2shore.it)



Il ritorno della pratica virtuosa del "vuoto a rendere"

Al via la sperimentazione in Italia per bottiglie in vetro e plastica

Il 10 ottobre ha segnato l'inizio di una fase sperimentale di un anno del "vuoto a rendere" che prevede il ritiro di bottiglie in vetro, plastica e altri materiali (tra i più resistenti) una volta esaurito il contenuto. Il regolamento in materia, pubblicato il 25 settembre scorso in Gazzetta Ufficiale, varato dal Ministero dell'Ambiente, attua la misura del "Collegato Ambientale", approvato nel 2015, recante "disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali". La pratica virtuosa del "vuoto a rendere" non può dirsi certo innovativa, in quanto arriva dal passato: in Italia era già utilizzata negli anni '80 per il vetro, e in altri Paesi, tra cui la Germania in prima fila, è



oramai diffusa con successo. La locuzione "vuoto a rendere" indica che un contenitore (tipicamente bottiglie di vetro, ma anche di plastica) una volta svuotato deve essere reso al fornitore, così che possa essere riutilizzato. In genere, chi acquista il prodotto paga una cauzione che viene resa al momento della restituzione.

L'espressione contraria, "vuoto a perdere", indica invece che il contenitore non viene restituito e può essere gettato. L'obiettivo del "vuoto a rendere" è quello di sensibilizzare i consumatori sull'importanza del riciclo e diminuire la produzione dei rifiuti: gli stessi contenitori potranno essere riutilizzati dieci volte prima di

divenire scarto. Incoraggiando il consumatore finale a restituire l'imballaggio al produttore si spera di limitare l'impatto dei materiali di scarto sui rifiuti, andando ad alleggerire la raccolta differenziata. Non solo: il sistema del "vuoto a rendere" prevede che i contenitori, "salvati" dai cassonetti differenziati, vengano sottoposti a un procedimento di sterilizzazione che richiede il 60% di energia in meno rispetto a quella necessaria alla creazione di un nuovo imballaggio. Il valore unitario della cauzione sarà proporzionale a quello del "vuoto": l'importo potrà variare da 0,05 euro per le lattine da 200 ml, fino a 0,3 euro per le bottiglie da un litro e mezzo e "in nessun caso comporta un aumento del prezzo

di acquisto per il consumatore". Un simbolo all'ingresso di bar, negozi e ristoranti aiuterà a individuare gli esercenti che aderiscono all'iniziativa in fase di avvio. Si potrà sperare persino che in un prossimo futuro i supermercati attivino un sistema di riconoscimento automatico per restituire uno scontrino del valore dell'involo, da utilizzare come sconto o bonus alla cassa. Al termine del periodo di sperimentazione, attraverso il sistema di monitoraggio e la valutazione della fattibilità tecnico-economica e ambientale del sistema del vuoto a rendere, sarà deciso se confermare ed eventualmente estendere la pratica virtuosa del riutilizzo ad altri tipi di prodotto e ad altre tipologie di consumo.

F.DEC.

PIOPI PER RISANARE LA TERRA DEI FUOCHI

Il progetto di fitorisanamento Made in Italy abbattere i costi e i tempi di bonifica

Rosemary Fanelli

Parte da Marcianise un progetto di bonifica anticonvenzionale, che grazie a 18.000 pioppi piantati in un terreno della Terra dei fuochi, incolto perché gravemente inquinato, consentirà nel tempo di risanare la zona, rendendola di nuovo fertile.

Il progetto di fitorisanamento è stato messo in atto da una azienda della filiera Cobat, in collaborazione con l'Università Federico II di Napoli ed a costi decisamente inferiori rispetto alle bonifiche tradizionali. Più dettagliatamente, la procedura rientra fra i più moderni sistemi di bonifica ecosostenibili, che mirano a risanare il suolo contaminato e nel contempo a recuperare materiali utili da impiegare nella filiera agro-energetica. Grazie al progetto della Eco-bat, in circa quattro mesi sono stati messi in sicurezza 3.500 metri quadri di terreno contaminato dai metalli pesanti. Tra questi piombo, arsenico e cadmio, depositati negli anni come scarti di lavorazione industriale.

La scelta dei pioppi inoltre non è casuale, perché sembra che queste piante siano in grado di neutralizzare i metalli pesanti presenti nel terreno, estraendoli dal sottosuolo ed impedendo loro di disperdersi nell'aria. Oltre ad abbattere i costi, il metodo utilizzato dall'azienda che si occupa di



riciclo del piombo, consentirebbe di diminuire in modo significativo i rischi per la salute.

Il fitorisanamento è una tecnologia totalmente naturale nell'ambito dei più moderni sistemi di bonifica sostenibile e nasce con un triplice obiettivo: disinnquinare il suolo contaminato, ripristinarne la fertilità e produrre materiali utili alla filiera agro-energetica e chimica verde. La procedura è stata infatti messa in atto nell'ambito di un concetto di economia circolare, con l'obiettivo primario di ridurre i rifiuti.

Il compost utilizzato per il terreno proviene infatti da un impianto di Salerno e si ricava dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani. Al termine della bonifica, il legno di pioppo verrà invece utilizzato nei forni industriali per costituire biomassa riutilizzabile nel ciclo dell'impianto.

La nuova metodologia, tutta 'made in Italy', consente di attuare un intervento risolutivo, migliorativo ed a bassissimo costo rispetto alle tecniche in uso: se applicato su ampia scala si as-

sisterebbe ad un risparmio economico dell'ordine di diversi milioni di euro per ogni ettaro bonificato.

Il tempi di bonifica sono peraltro assai ridotti. La tecnica del fitorisanamento è inoltre in grado di bonificare e rendere i suoli idonei alle colture alimentari nel corso di 5-10 anni. C'è da verificare ora il riscontro dei vari soggetti coinvolti nel business delle bonifiche convenzionali, il cui giro d'affari coinvolge manager e faccendieri in tutta Italia. Fine o riverbero delle Ecomafie? *(foto da www.dire.it)*

LA PROVINCIA DI NAPOLI PER LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il potenziamento del trasporto pubblico con bus a basso impatto ambientale per la zona Flegrea e Vesuvio e la predisposizione di infrastrutture atte a favorire la mobilità ciclistica con un servizio di bike sharing a Napoli e Penisola Sorrentina avverrà rispettivamente nel giugno e dicembre del prossimo anno.

I piani operativi di dettaglio, infatti, sono stati rimodulati ulteriormente ed inviati al Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare per l'approvazione.

Ci vorranno 1mln 260mila Euro per l'attuazione dei seguenti interventi: - Miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico nella zona di Pozzuoli con n.4 autobus Euro 6 che verranno dati in accordo di comodato uso gratuito alla Compagnia Trasporti Pubblici di Napoli (CTP);

- Potenziamento del servizio busvia del Vesuvio con n.4 minibus di ultimissima generazione con utilizzo

della cooperativa Torquato Tasso che attualmente gestisce il servizio di bus nell'area naturalistica della Riserva Alto Tirone Vesuvio.

Per il servizio di bike sharing, invece, serviranno 740mila Euro. Verrà creata una rete infrastrutturale "integrata", bici/trasporto collettivo nel comune di Napoli ed in altri comuni della penisola sorrentina, entrambi a particolare vocazione turistica.

In particolare, il bike sharing nel Comune di Napoli fa parte di un programma più ampio che si compone di altri due progetti: uno finanziato dal Ministero dell'Ambiente coordinato da ANEA ed un altro frutto di un bando Miur per le "Smart Cities".

Nel Comune di Napoli, sono già state individuate 10 stazioni di ciclo-posteggio, con un numero variabile di posti aggancio/sgancio ed un numero di biciclette pari al 60% del numero delle postazioni, per un totale di 92

postazioni, 56 biciclette, 670 utenti attivi e 3358 prelievi settimanali.

Al di fuori della città di Napoli, le stazioni saranno ubicate nei seguenti comuni: Vico Equense (Staz. Circumvesuviana), Meta (Casa Comunale), Piano di Sorrento (Staz. Circumvesuviana), Sant'Agnello (Staz. Circumvesuviana), Sorrento (P.zza Tasso e L.go Parsano vecchio), Massa Lubrense (Casa Comunale).

In questi comuni, sono già state individuate 7 stazioni di ciclo-posteggio, con un numero variabile di posti aggancio/sgancio, per un totale di 36 biciclette e circa 437 utenti attivi e 2190 prelievi settimanali.

I vantaggi provenienti dall'implementazione di questo sistema sono molteplici quali, ad esempio, la promozione di un sistema di biciclette innovativo, automatico e condiviso; la riduzione del traffico veicolare privato; la valorizzazione di un turismo ecosostenibile.

Ros.Fem.



Aumenta l'utilizzo del "cotone sostenibile"

Le aziende "ammorbidiscono" l'impatto ambientale

Anna Paparo

Soffice, morbido, candido come la neve, il cotone viene usato in tantissimi oggetti che appartengono alla nostra quotidianità. E a quanto pare aumenta sempre di più l'impiego dei batuffoli provenienti da piantagioni sostenibili da parte delle grandi aziende internazionali.

È quanto emerge dal rapporto "Sustainable Cotton Ranking 2017", realizzato dal Pesticide Action Network UK insieme a Solidaridad e Wwf. L'indagine ha preso in esame ben 75 tra le maggiori aziende che utilizzano cotone e ha premiato le prime definendole "appripista". Al primo posto della classifica troviamo il colosso dell'arredamento Ikea, seguito dalla catena tedesca di caffetterie Tchibo, nota per le offerte settimanali di abbigliamento, elettronica e oggetti per la casa, e dalla multinazionale britannica d'abbigliamento Marks & Spencer.

Seguono il brand dell'abbigliamento olandese C&A e quello svedese H&M.

Queste hanno totalizzato un punteggio compreso tra i 50 e i 100 punti. D'altro canto, accanto alle eccellenze sono stati scovati brand che registrano progressi non pienamente suf-

ficienti e molti altri che non mostrano la dovuta attenzione alla sostenibilità.

Scendendo nella classifica, troviamo subito dopo le 5 venticinque aziende che sono state definite "sulla buona strada", con un punteggio compreso tra i 50 e i 25 punti, tra cui ci sono Adidas, Nike e Levi's, e 18 brand, con punti che vanno dai 25 ai 5, che hanno iniziato ad attivare un percorso di sostenibilità. La restante parte, che corrisponde alla maggior parte delle aziende sotto esame, cioè ben 48 e con meno di 5 punti, non è per niente attiva per quanto riguarda il fronte della salvaguardia ambientale.

E ancora secondo quanto riscontrato nel rapporto, sono cresciute le aziende impegnate sul tema rispetto ai dati registrati nel 2016, ma soltanto undici imprese sono effettivamente in linea per il raggiungimento del cento per cento di cotone sostenibile entro il 2020 e, in generale, l'approvvigionamento di cotone sostenibile risulta comunque relativamente basso. Tenendo conto che il cotone costituisce fonte di reddito per circa 100 milioni di famiglie in ottanta Paesi, la sua produzione resta collegata a complesse sfide ambientali, sociali

ed economiche connesse, ad esempio, all'eccessivo consumo di acqua e all'uso di pesticidi per la coltivazione, unitamente all'impiego di lavoro minorile e al debito degli agricoltori.

Per questo, la sostenibilità della filiera rappresenta un aspetto fondamentale.

Si è, poi, sottolineato che, sebbene il cotone prodotto attraverso pratiche sostenibili abbia rappresentato il 15% dell'offerta globale per la stagione 2016-17 e si preveda raggiunga il 20% per la stagione 2017-18, poco più di un quinto di questi volumi (21%) risulta essere effettivamente utilizzato. Il restante viene venduto come cotone "convenzionale" ai brand e ai retailers, che individuano come ostacoli all'approvvigionamento di cotone sostenibile la scarsa domanda da parte dei consumatori, la complessità delle catene di fornitura e il costo aggiuntivo.

Comunque, oggi sono disponibili informazioni, esperienze e know how per favorire un modello di approvvigionamento più sostenibile per il cotone, ad esempio attraverso programmi come la Better Cotton Initiative, come ha dichiarato Richard Holland del Wwf International.

Presentati due studi curati da Enea, Cnr, Rse e Politecnico di Milano



Al via la decarbonizzazione dell'economia italiana

Enea, Cnr, Rse e il Politecnico di Milano si sono messi all'opera per dare qualche dritta su come indirizzare l'Italia verso una decarbonizzazione dell'economia.

Così, grazie a due pubblicazioni, "Il Catalogo delle tecnologie energetiche" e "Scenari di sviluppo del sistema energetico nazionale", si è cercato di fornire gli strumenti necessari per proiettare politiche e investimenti nazionali verso tecnologie e sistemi di produzione definite "low-carbon", centrando gli obiettivi fissati dal pacchetto Ue Clima-Energia 2030.

Presentate lo scorso martedì a Roma da Cnr, Enea, Fondazione "Eni Enrico Mattei", Ispra, Politecnico di Milano e Rse, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, i due volumi sono stati elaborati nell'ambito del Tavolo tecnico sulla cosiddetta decarbonizzazione dell'economia, istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il coinvolgimento di oltre settanta rappresentanti di istituzioni pubbliche centrali e locali, università ed enti di ricerca impegnati sul fronte del cambiamento climatico e della pianificazione energetica.

Con il primo dei due volumi ci troviamo di fronte ad una vera e propria rassegna delle tecnologie. Nello specifico si tratta di un database open source suddiviso per tematiche o

macro aree, come fonti tradizionali e rinnovabili, efficienza energetica negli usi finali e sistemi cogenerativi e di accumulo.

Sono rintracciabili, inoltre, informazioni dettagliate sull'impatto economico e ambientale delle tecnologie, la loro applicazione per industria, trasporti e settore civile e le best practice sia a livello nazionale che internazionale.

Il secondo scritto, invece, illustra i modelli di riferimento per la messa in atto di politiche su clima ed energia, valutandone il potenziale impatto sul sistema energetico, ambientale ed economico, con analisi di dettaglio sul settore elettrico.

Inoltre, gli stessi modelli sono stati impiegati per elaborare lo scenario energetico ed emissivo di riferimento alla base della nuova Strategia Energetica Nazionale, che ha posto l'accento sull'integrazione delle attuali politiche con ulteriori misure di sostegno per il raggiungimento degli obiettivi Ue. Infine, entrambe le pubblicazioni, disponibili e consultabili facilmente online, sono candidate ad assumere un ruolo centrale di supporto in vista dell'adozione della Strategia Energetica Nazionale 2017 e per l'elaborazione del prossimo Piano nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, previsto dall'Unione per l'Energia.



In Campania il mare è la principale matrice ambientale che registra una tendenza positiva

I controlli Arpac sulle acque costiere

Tra le attività di controllo dell'Arpac meglio organizzate e ritenute più interessanti dal pubblico vi è sicuramente quella relativa al monitoraggio del mare.

La tutela dei mari e degli oceani dall'inquinamento ha costituito una delle prime tracce su cui si è articolato il diritto dell'ambiente, soprattutto in termini di cooperazione internazionale tra Stati rivieraschi mediante la stipula di numerosi protocolli e trattati. Cospicue fonti di disciplina transfrontaliera sono state dedicate, da alcuni decenni, in modo specifico alla tutela del mare come ecosistema - fonte di importanti risorse naturali - rispetto ai fenomeni di inquinamento prodotti sia dal traffico navale delle petroliere che soprattutto dallo sversamento di rifiuti e scarichi civili ed industriali da parte di infrastrutture costiere.

Sono significative in materia la Convenzione delle Nazioni Unite di Montego Bay del 1984 sul diritto del mare e, in ambito più circoscritto, le due convenzioni regionali di Barcellona del 1976 e 1995 sulla salvaguardia del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. A livello comunitario la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino del 2008, recepita in Italia nel 2010 - sul presupposto della natura transfrontaliera dell'ambiente marino - impone che gli Stati membri cooperino in modo coordinato per ogni regione o sottoregione marina (tra cui la regione del Mar Mediterraneo e la sottoregione del Mediterraneo Occidentale).

Nel nostro specifico le azioni di controllo e monitoraggio delle acque marino-costiere, e in particolare di quelle destinate alla balneazione, assumono significativo rilievo nell'ambito dei compiti e delle attività programmate dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, in corrispondenza della importante estensione costiera della Campania, con risultati piuttosto soddisfacenti. Infatti la regione campana presenta una notevolissima linea di costa, che comprende l'arcipelago insulare, di grande pregio ambientale e paesaggistico, articolata tra costa alta e roc-



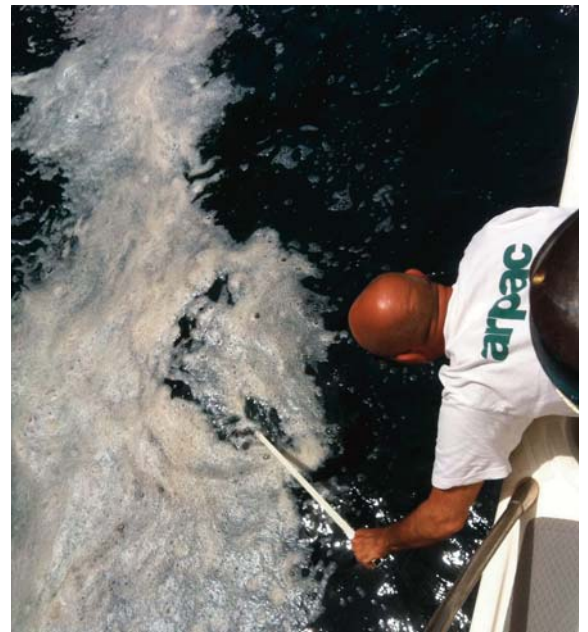
ciosa e litorale basso e sabbioso, caratterizzata da una assai fiorente economia balneare, laddove la qualità del mare costituisce essenziale elemento di attrazione turistica.

L'Arpac, pur con forti carenze di risorse umane e finanziarie e spesso oberata di prestazioni impegnative in un contesto ambientale stressato, vanta un punto di eccellenza proprio nelle attività e strutture tecniche preposte ai monitoraggi delle acque marine. Ho recentemente partecipato ad un interessante convegno sul tema, promosso dal Rotary presso il Comune di Sorrento, con particolare riferimento alla qualità delle acque costiere della Penisola, e l'Arpac offre un proprio specifico contributo all'organizzazione ed allo svolgimento degli Stati Generali del Mare, promossi dal Comune di Napoli nel mese di ottobre.

L'Arpac opera come essenziale strumento tecnico-operativo dell'insieme delle politiche per l'ambiente marino, in attuazione degli indirizzi regionali

derivanti dalle normative nazionali e comunitarie, dispiegando un'azione polivalente ed integrata di monitoraggio delle risorse costiere, articolata in campagne stagionali e permanenti. Nell'ambito della Direzione tecnica opera l'Unità Mare, diretta da Lucio De Maio, in coordinamento con i Dipartimenti provinciali delle tre province costiere di Caserta, Napoli e Salerno, disponendo di un'articolata flotta di mezzi nautici di cui l'Agenzia effettua la completa gestione armatoriale con personale specializzato ed idonee strumentazioni.

L'attività di controllo dell'Agenzia si svolge in attuazione sia della normativa di base di cui al "codice dell'ambiente" (D.Lgs. n. 152/2006), sia della specifica direttiva settoriale dell'Unione Europea sulla strategia marina, sia soprattutto della normativa sanitaria (di cui al D.Lgs. n. 116/2008) per il controllo delle acque a tutela della salute dei bagnanti, svolgendo attività analitiche inte-



grate ancorché rispondenti a diverse finalità settoriali, metodiche tecniche e normative specifiche.

Quest'ultima attività, relativa al controllo delle acque di balneazione, rappresenta quella più visibile e di maggiore impatto mediatico per l'interesse della popolazione alla informazione ambientale in tempo reale sullo stato di qualità delle acque marine nella stagione estiva. Il monitoraggio si svolge periodicamente lungo i 430 chilometri di costa destinati all'uso balneare, articolandosi con i natanti su un litorale esteso e complesso che si snoda per unità fisiografiche tra i quattro golfi della Campania, organizzato secondo gli indirizzi dell'Assessorato regionale alla Sanità.

È stata pianificata la rete di monitoraggio definendo 330 tipologie di acque di balneazione, con la individuazione di stazioni di controllo fisse - laddove si prevede il massimo afflusso o il più elevato rischio di inquinamento per i bagnanti - con 330 punti routinari e 39 di studio, oltre a numerosi campionamenti aggiuntivi operati in situazioni emergenziali in aderenza alla imprevedibile e variabile dinamica delle acque marine. Effettuati in modo sistematico prelievi ed analisi è stata soddisfatta l'esigenza primaria della pubblicità e fruibilità in tempo reale dei dati

ottenuti dalle analisi di laboratorio sulle acque, resi disponibili sul sito dell'Arpac in apposita sezione, aggiornata ed implementata anche sulla base delle esigenze del pubblico.

Sul piano dei risultati si può osservare che le acque di costa costituiscono in Campania la principale matrice ambientale che registra una consolidata tendenza migliorativa nella qualità dei dati - come confermato dall'ultima campagna - a causa del progressivo miglioramento del sistema depurativo e della messa in esercizio di nuove infrastrutture (come per il Litorale domitico o Punta Grabelle in Penisola sorrentina), salvo eventi circoscritti ed occasionali di inquinamento per sversamenti anomali.

La prospettiva di impegno dell'Arpac nel settore, all'attualità e per il prossimo futuro, è quella di proseguire - in ambito interregionale e per arco pluriennale - l'attuazione della Direttiva comunitaria 2008/56/CE (cd. "Marine Strategy"), che si basa su un approccio integrato verso contenuti ampliati per estensione geografica e tipologia di azioni, con l'obiettivo per gli Stati membri di conseguire il buono stato di qualità ambientale per le acque costiere entro il 2020.

*Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino*

Il 25 e il 26 ottobre è possibile visitare la nave ammiraglia dell'Arpac

Stati generali del mare A Napoli arriva Helios

Luigi Mosca

Per due giorni il battello oceanografico Helios sarà ormeggiato nel porto di Napoli: un'occasione unica per visitarlo, visto che il personale Arpac sarà a disposizione per accompagnare i cittadini che intendono salire a bordo dell'imbarcazione, ammiraglia della flotta dell'Agenzia. L'occasione è fornita dagli Stati generali del mare, rassegna organizzata dal Comune di Napoli: Helios si troverà presso la banchina lato strada della Darsena Acton, il 25 e il 26 ottobre, dalle 9 alle 17. I tecnici Arpac illustreranno le attrezzature, le funzionalità e le curiosità che caratterizzano questa bellissima imbarcazione, fiore all'occhiello dell'Agenzia e colonna portante di tutte le attività svolte per la tutela dell'ambiente marino.

Helios, costruita secondo i più elevati standard internazionali in materia di sicurezza di bordo e di protezione ambientale, è in grado di compiere campagne oceanografiche della durata di diversi giorni. È lunga oltre venti metri, viaggia a una velocità di crociera di diciotto nodi ed è dotata di due laboratori, utilizzati dai tecnici Arpac nel corso delle campagne di monitoraggio dedicate alle acque marine. Tre le altre strumentazioni, sono presenti un sonar a scansione laterale per compiere rilievi dei fondali, un veicolo filoguidato per realizzare riprese video subacquee e una sonda multiparametrica per acquisire diversi tipi di dati, ad esempio sulla temperatura, la salinità e la torbidità delle acque.

La flotta Arpac, gestita dalla Unità operativa Mare guidata da Lucio De Maio, è composta, oltre che da Helios, anche da sei battelli di supporto. Una dotazione che testimonia la volontà della Campania di proteggere e valorizzare un bene che per questa regione ha un valore inestimabile: il mare, appunto. Tra i compiti assegnati all'agenzia ambientale, c'è il monitoraggio delle acque destinate ai bagnanti: in Italia la normativa prevede infatti che le Regioni si attrezzino per verificare che le acque frequen-



tate da cittadini e turisti, in particolare quelle costiere, siano effettivamente idonee alla balneazione. Nel corso della stagione balneare, da aprile a ottobre, vengono effettuati prelievi su tutta la costa campana, lunga oltre 400 chilometri, per verificare che la concentrazione di determinati batteri nelle acque non superi i limiti imposti dalla legge. Tutti i risultati vengono pubblicati sul sito Arpac, in un'ap-

posita sezione dedicata alla balneazione.

Chiunque fosse interessato a prenotare la visita guidata a bordo di Helios, può contattare l'Agenzia tramite telefono o email entro il 20 ottobre.

Per info e prenotazioni
Agenzia Regionale Protezione Ambientale della Campania
Tel. 081. 23 26 405 - 414 - 451
Email
c.abbrunzo@arpacampania.it
f.liguori@arpacampania.it

Il programma della rassegna

Vasto il programma degli Stati generali del mare, promossi dal Comune di Napoli e in particolare dalla delegata Daniela Villani, consigliera del sindaco Luigi De Magistris. Arpac sarà presente, oltre che con Helios il 25 e 26 ottobre, anche con un intervento del dirigente Luigi De Maio a un convegno previsto al Centro congressi di Monte Sant'Angelo la mattina del 9 novembre. Ma la rassegna non ospita solo momenti di confronto scientifico. Previste, tra l'altro, lezioni di kayak sul percorso da Santa Lucia a Mergellina: appuntamento sabato 21 ottobre dalle 11 alle 13, per prenotazioni avvocatofrancesco-schiano@gmail.com. Il 21 e il 22, dalle 12 alle 13.30, è in programma



un tour in gozzo lungo la costa di Posillipo. Per prenotazioni 338/5702477. Lunedì 13 novembre, al palazzo du Mesnil di via Chiatamone, l'Orientale dà vita a un convegno sul Mediterraneo, relatori i professori Giuseppe Cataldi e Rosario Sommella. Programma completo della rassegna sul sito del Comune di Napoli.



Acque costiere dibattito a Sorrento

Maria Gabriella Tagliamonte

A ottobre, finita la stagione balneare, è tempo di bilanci sull'andamento dei mesi più caldi per il turismo. A questo proposito il Rotary Club di Sorrento ha organizzato un dibattito pubblico, significativamente intitolato "Conferenza sullo stato delle acque delle nostre coste". Questo incontro, che si è tenuto lo scorso 30 settembre, ha dato l'opportunità al commissario straordinario Arpac, Stefano Sorvino, di rispondere a una serie di quesiti provenienti dalla comunità locale, in un territorio, come è noto, tra i più celebrati al mondo per le bellezze naturali, artistiche, storiche ed enogastronomiche. Ovvio che l'attenzione per la qualità delle acque qui sia altissima.

L'avvocato alla guida dell'Agenzia ha ricordato che le acque di balneazione possono essere sicure, dal punto di vista igienico-sanitario, anche quando non appaiono del tutto gradevoli alla vista. «L'attribuzione della classe di qualità – ha sottolineato Sorvino – è da intendersi come indicativa solo ai fini della salubrità igienico sanitaria delle acque di balneazione, tenendo presente che questa attribuzione di classe non si riferisce alla gradevolezza delle acque. In altri termini un'acqua classificata eccellente è un'acqua sicura per il bagnante, ma questa classe non si riferisce in alcun modo ad esempio alla sua trasparenza».

Succede a volte, nel corso dei mesi estivi, che determinate acque costiere possano presentare un aspetto torbido, o ospitare sostanze schiumose, anche quando non sono vietate alla balneazione. Le cause possono essere svariate, anche di origine naturale. «L'attività di monitoraggio delle acque di balneazione», ha spiegato il commissario Arpac a una platea composta in gran parte di cittadini e operatori turistici della Penisola sorrentina, «è svolta nel pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa di settore e gli esiti analitici sono pubblicati in tempo reale sul sito istituzionale dell'Agenzia. Inoltre, in caso di esiti sfavorevoli, sono comunicati, oltre che alla Regione e al Ministero della Salute, all'amministrazione comunale interessata, in modo che possano essere adottati i provvedimenti del caso, identificate le cause dell'inquinamento e messe in atto le misure di risanamento».

Tra gli altri partecipanti al convegno, il sindaco di Sorrento Giuseppe Cuomo, il sindaco di Meta Giuseppe Mito, il consigliere regionale Mario Casillo, il direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud Antonietta Costantini, l'oceanografo Giancarlo Spiezie, il comandante del Compartimento marittimo di Castellammare di Stabia Guglielmo Cassone. A fare gli onori di casa, il Rotary Club nella persona del presidente della circoscrizione di Sorrento, Michele Licciardi.



Gestione dei sedimenti marini: le linee guida

La Campania è la prima regione ad aver definito le procedure. L'intervento di Arpac alla fiera RemTech di Ferrara

Gianluca Scoppa

La Campania è la prima regione in Italia ad aver disciplinato le procedure tecnico amministrative per l'esercizio delle funzioni attribuitele con il decreto del Ministero dell'Ambiente n. 173 del 15 luglio 2016. Si tratta del Regolamento recante modalità e criteri tecnici per l'autorizzazione all'immersione in mare di materiali di escavo di fondali marini, approvato in attuazione dell'articolo 109 del decreto legislativo 152/2006 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale Serie generale n. 208 del 6 settembre 2016. Il regolamento è stato recepito in Campania attraverso la delibera di Giunta regionale n. 386 del 27 giugno 2017.

All'indomani dell'emissione del DM 173/2016, la Giunta regionale della Campania ha istituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di linee guida tecnico amministrative che potessero fungere da utile supporto per tutti gli operatori coinvolti nell'applicazione della norma: i Soggetti proponenti, le Autorità competenti, gli organismi pubblici di supporto alle Autorità competenti per la valutazione degli aspetti tecnici ed ambientali delle operazioni di dragaggio, immersione, ripascimento ed



altre modalità di gestione dei sedimenti marini.

Alla stesura delle linee guida hanno partecipato, in rappresentanza dell'Arpa Campania, Gianluca Scoppa, Vincenzo Barbuto e Fabio Tagliatella, afferenti i Dipartimenti delle province costiere della Campania.

Il DM 173/2016 costituisce una importante ed agognata novità normativa di riferimento per le attività di dragaggio in ambito marino. Sono moltissimi gli operatori impegnati ad assicurare le condizioni ottimali di accesso e navigabilità dei porti, spesso oggetto di accumulo di materiali sedimentati che ne diminuiscono drasticamente la batimetria anche in tempi relativamente brevi. Il DM attribuisce alle Regioni le vesti di Autorità competenti ad autorizzare gli interventi di dragaggio e di immersione deliberata in mare dei materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi e di utilizzo di tali materiali ai fini di ripascimento o all'interno di ambienti conterminati. La Regione Campania ha inteso aggiungere elementi di chiarezza e di snellezza amministrativa alle disposizioni del DM, per favorire il rapido espletamento delle procedure e dunque degli interventi.

Le Linee Guida, in primo luogo, individuano in modo inequivocabile gli uffici regionali che svolgono il ruolo di Autorità Competenti per quanto concerne gli interventi di propria attribuzione (le Unità operative dirigenziali Autorizzazioni ambientali e rifiuti delle province costiere), nonché i soggetti che partecipano al processo amministrativo di rilascio dell'autorizzazione:

- Ufficio centrale Pesca ed acquacoltura;
- Ufficio regionale Trasporto marittimo e demanio marittimo portuale;
- Ufficio regionale Gestione delle risorse

naturali protette – Tutela e salvaguardia habitat marino. Parchi e riserve naturali;

- Capitaneria di porto – Guardia costiera competente per territorio;
- Asl competente per territorio;
- Comune e/o comuni interessati dall'intervento;
- Città metropolitana/Provincia competente per territorio;
- Distretto idrografico dell'Appennino meridionale (ex Autorità di bacino).

Un ruolo particolarmente definito nell'ambito delle linee guida è attribuito all'Agenzia regionale protezione ambientale Campania (ruolo invece sottaciuto nell'ambito del corpo normativo del DM 173/2016), la quale provvede alla valutazione delle attività della caratterizzazione svolte dal proponente (sedimenti da movimentare, aree di deposito o ripascimento eccetera) in termini di congruità e significatività dei campioni prelevati, di rappresentatività degli stessi, di completezza delle attività analitiche condotte, di idoneità delle metodiche. Il tutto in confronto a quanto statuito dall'allegato tecnico del DM n. 173. Inoltre Arpac provvede alla valutazione delle attività di monitoraggio previste dal proponente, in fase pre-operativa, in corso d'opera e nella fase post-operativa.

Infine l'Agenzia esercita le attività di vigilanza sulle operazioni autorizzate, sulle prescrizioni imposte dall'autorizzazione, e sul monitoraggio ambientale, attività richieste dall'Autorità o dalla Capitaneria di porto competenti.

Le Linee guida si spingono oltre il campo di applicazione del DM 173/2016 allorché individuano un, sia pur semplice, procedimento amministrativo che disciplini gli interventi non soggetti all'applicazione del decreto. Si tratta di interventi che non prevedono alcuna au-

torizzazione, ossia gli interventi di movimentazione dei sedimenti in ambito portuale e il ripristino degli arenili con movimentazione di materiale che si mantenga al di sotto della soglia quantitativa dei 20 mc/ml di arenile.

Il contenuto delle linee guida è stato recentemente presentato da Arpac nell'ambito dell'evento RemTech Expo, sezione Coast (tenutosi a Ferrara dal 20 al 22 settembre 2017). La manifestazione si svolge in parallelo a RemTech, unico evento nazionale dedicato alla gestione e alla tutela della costa e del mare, con la partecipazione delle imprese più competitive del settore e delle principali autorità, tra le quali i Ministeri, le Autorità portuali, le Regioni e gli organi di controllo.

Resta comunque tanto ancora da fare per giungere ad un sistema sinergico ed efficiente, costituito da proponenti, autorità competenti, e soggetti deputati al controllo, che sia funzionale non solo a semplificare e razionalizzare gli interventi ma anche all'instaurazione e consolidamento dei principi dell'economia circolare atta a valorizzare la preziosa risorsa costituita dal sedimento marino di buona qualità.

In tal senso Arpac ha proposto l'istituzione della banca regionale del sedimento, strumento indispensabile di pianificazione degli interventi a scala regionale che potrà favorire l'incontro tra domanda, dei soggetti interessati all'utilizzo per opere di difesa costiera e/o ripascimento, ed offerta dei soggetti produttori di sedimenti da operazioni di dragaggio. Tale istanza è stata positivamente accolta dalla Giunta regionale della Campania, la quale con decreto dirigenziale dell'Uod Osservatori ambientali, ha reso permanenti le attività del Gruppo di lavoro già redattore delle Linee guida regionali.

arpa campania
Ambiente

Arpa CAMPANIA AMBIENTE
del 15 ottobre 2017 - Anno XIII, N.19
Edizione chiusa dalla redazione il 16 ottobre 2017

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tufaro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De

Rescenzano, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano,

R. Funaro, R. Maisto, D. Matania, A. Palumbo,

A. Paparo, S. Patrizio, T. Pollice, G. Scoppa,

M.G. Tagliamonte

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Salviamo l'ambiente!

"La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile 2017"

Tina Pollice

È stata approvata, il 2 ottobre dal Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. È un documento finalizzato ad indirizzare politiche, programmi e interventi per la promozione e attuazione dello sviluppo sostenibile in Italia, stimolando la crescita economica conciliandola con la tutela dell'ambiente, la protezione e la promozione sociale. Sin dalla Seconda Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992, la comunità internazionale ha gradualmente preso coscienza della necessità di impostare i propri asset di sviluppo sulla base dei principi della sostenibilità, coniugando lo sviluppo economico e sociale con la protezione dell'ambiente. È importante salvare l'ambiente prima che sia tardi. L'Italia si era già dotata di una Strategia Nazionale di azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile, approvata dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 2 agosto 2002.

Il suo aggiornamento è su base triennale previsto dalla legge n. 221 del 28 dicembre 2015: il Governo, su proposta del Ministero dell'Ambiente, sentita la Conferenza Stato-Regioni e acquisito il parere delle associazioni ambientali, provvede con un'apposita delibera del CIPE. L'elaborazione della strategia sposa in pieno i principi di integrazione, trasformazione e inclusione dell'Agenda 2030 (il



Programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU) e si struttura su un processo partecipato che coinvolge tutti i dicasteri competenti, le istituzioni pubbliche, il mondo della ricerca e della conoscenza, la società civile. Sono 5 le aree di intervento, individuate con le cinque 'P': Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership. Il documento fissa, tra i perni dello sviluppo futuro, la centralità della persona con il contrasto a povertà ed esclusione, come anche la salute del Pianeta che passa dalla tutela delle risorse naturali, a partire dal territorio e dall'acqua. La Strategia promuove, una prosperità che sia garantita da nuovi modelli sostenibili orientati a efficienza e innovazione, la ricerca della pace eliminando le disuguaglianze che pesano sulle nostre società e infine la

partnership necessaria per raggiungere risultati. Appare chiara la linea di coerenza con ciò che è stato firmato nell'Accordo di Parigi sul contrasto ai cambiamenti climatici, anche sotto la spinta morale dell'Enciclica di Papa Francesco e l'impegno delle Nazioni Unite: un nuovo modello di crescita in cui l'ambiente sia riferimento delle scelte economiche e chiave del cambiamento sociale.

Di questo processo l'Italia e l'Europa sono protagoniste. Per il Wwf l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile è un fatto significativo. Il vero nodo da sciogliere si manifesterà quando la Strategia stessa dovrà essere completata con le indicazioni degli obiettivi precisi da raggiungere, degli strumenti e dei tempi entro cui raggiungerli e del puntuale monitoraggio degli stessi (fatto che il Governo promette di poter approvare prima della fine dell'anno).

La Strategia che sarà gestita dalla Presidenza del Consiglio dovrà costituire la vera struttura di riferimento necessaria a impostare una nuova e concreta politica per la sostenibilità. La Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile risulta essere l'applicazione operativa e innovativa nel nostro paese dell'Agenda 2030 con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile approvati in sede Nazioni Unite nel settembre 2015 da tutti i paesi del mondo.

Al Caab di Bologna mangiare è "Fico"

Spazio anche per l'educazione ambientale

Anna Gaudioso

Il prossimo 15 novembre apre Fico Eataly World, il più grande parco agroalimentare del mondo, che sta sorgendo alle porte di Bologna, nell'area del Centro agroalimentare (Caab). Lo scorso settembre, sempre a Bologna, il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, il presidente Ispra Stefano Laporta, il direttore generale Arpa Emilia-Romagna, Giuseppe Bortone, il presidente della Fondazione Fico Andrea Segrè hanno approvato un progetto di educazione alla sostenibilità, incentrato in particolare sui temi della biodiversità e dell'alimentazione. L'iniziativa vede la collaborazione delle strutture di Arpae dedicate all'educazione e alla biodiversità, oltre che della stessa Fondazione Fico (l'acronimo sta per Fabbrica italiana contadina). La fondazione nasce con finalità scientifiche ed educative, e ha nel grande parco agroalimentare, che prossimamente aprirà a Bologna, il suo principale contesto operativo. Fico opererà per promuovere l'educazione alimentare e i saperi del cibo, il consumo consapevole, la produzione sostenibile, mettendo in rete le più importanti realtà della cultura agroalimentare e della sostenibilità. Al nuovo ente si sono già uniti alcuni dei più importanti atenei e istituzioni nazionali di ricerca sul cibo, tra cui la stessa università di Bologna e il ministero dell'Ambiente. Nella conferenza stampa di presentazione di quella che punta a essere una sorta di Disneyland del cibo, Segrè ha detto di puntare sull'educazione a tipi di dieta che



contribuiscano a prevenire alcune gravi patologie. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, si possono prevenire circa un terzo delle malattie cardiovascolari e tumorali grazie a una equilibrata e sana alimentazione. A Bologna sarà perciò promossa in particolare la dieta mediterranea, capace di portare benefici per la salute, e inoltre verranno incentivati modelli di produzione agricola e consumo alimentare sostenibili dal punto di vista economico, ambientale, energetico e sociale. «La Fondazione sarà l'anima scientifica e divulgativa di Fico», ha detto Segrè. «L'ente opererà su tre aree: formazione e didattica per la scuola, ricerca scientifica, promozione». Il frutteto della biodiversità si svilupperà su di un'area di circa trecento metri quadrati e le specie di piante da frutto antiche saranno quindici: si tratta di gemelli dei frutti dimenticati più antichi e significativi d'Italia che sono dotati di grande rusticità e resistenza alle avversità climatiche e parassitarie (tra questi, il melo Gran Alesander del Piemonte, il caco Maleo della Lombardia, il fico di Cavana e il cipresso di Verucchio dell'Emilia-Romagna, il noce di Poggiodomo dell'Umbria, il pero Cercepiccola del Molise, la vite di Turasi della Campania, il melograno di Roma).



Brizi Baby: il cuscino antinquinamento

Utilizzabile sia nel carrozzino sia nel passeggino renderà l'aria intorno al bimbo più pulita

Tutti i genitori che vivono nelle grandi città devono fare i conti ogni giorno con il problema dell'inquinamento, delle polveri sottili, dell'aria cosiddetta irrespirabile. Se si vive nei grandi centri urbani purtroppo i livelli di inquinanti nell'atmosfera sono molto elevati, calcolando poi che i passeggini rimangono proprio ad "altezza scarichi" delle automobili, sono proprio i più piccoli ad avere la peggio. A fornire un aiuto per mamme e papà potrebbe essere Brizi Baby, una sorta di filtro per l'aria sotto forma di cuscino.

Brizi Baby va messo sotto la testa del bebè che sta in carrozzina o nel passeggino. Secondo i suoi ideatori, a caccia di fondi su Kickstarter, è in grado di pulire l'aria intorno al volto dei bambini in modo che siano meno esposti alle sostanze inquinanti.

L'inquinamento atmosferico è pericoloso per tutti ma lo è ancora di più per i neonati il cui sistema immunitario non è perfettamente maturo. Aumenta il rischio di malattie e può danneggiare lo svi-



luppo del loro cervello. Secondo l'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'inquinamento è il peggior nemico dei bambini ed è responsabile della morte di 1 bimbo su 4 sotto i cinque anni.

Pensiamo poi ai piccoli seduti o distesi nei passeggini, la cui posizione li rende più vicini ai tubi di scarico dei veicoli. Ripulire l'aria che respirano è la missione di Brizi Baby. Il cuscino, dotato di sensori e di ventilatore, filtra l'inquinamento dell'aria nella zona in cui i piccoli respirano.

Il sensore ad alta tecnologia rileva gas e particelle nocive nell'aria, carica que-

ste informazioni all'applicazione Brizi tramite Bluetooth e attiva la ventola. Collegato ad un'app, il sistema mostra anche i percorsi a piedi più inquinati in modo da aiutare a trovare una strada alternativa.

Dal canto suo, il ventilatore filtra l'inquinamento presente nella porzione in cui il bambino respira e fornisce aria pulita, circa 1,5 litri ogni dieci secondi. Brizi

Brizi Baby: cushion, sensor, and app



Baby sa riconoscere sia gli elevati livelli di diossido di azoto e monossido di carbonio, tra i più pericolosi per la salute umana, sia il PM2.5.

L'inquinamento atmosferico sta rapidamente diventando la principale causa ambientale di morte prematura, le proiezioni ipotizzano 6,6 milioni di morti all'anno entro il 2050. La ricerca rivela che i pericoli per la salute dei bambini vanno ben oltre i rischi per gli

adulti a causa dei loro sistemi immunitari immaturi e poco sviluppati e alla maggiore inalazione di sostanze nocive rispetto al peso corporeo inferiore.

C'è tempo fino al 22 ottobre 2017 per sostenere il progetto su Kickstarter e farlo sbarcare sul mercato.

La produzione di Brizi Baby dovrebbe partire ad aprile 2018 e le vendite ad agosto. **I.B.**

Proposto un decalogo per adottare una strategia più sostenibile

INQUINAMENTO IN EUROPA: L'ITALIA DEVE CAMBIARE ROTTA

Alessia Esposito

Nove persone su dieci vivono in luoghi con un'esposizione all'inquinamento maggiore di quella indicata come valore massimo dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. L'Italia è uno dei Paesi europei a detenere questo triste traguardo, risultando fanalino di coda.

Sono questi i risultati dell'indagine sulla qualità dell'aria stilata dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile in collaborazione con Enea e con la partnership delle Ferrovie dello Stato.

La peggiore, tra le città italiane, è l'intera regione padana (da Torino a Venezia, passando per la maglia nera di Milano), ma non se la cavano meglio le città metropolitane di Roma e Napoli,

l'intera provincia di Frosinone, la Puglia e il sud est siciliano.

Le cause? Il traffico stradale, l'agricoltura e il riscaldamento a biomasse legnose.

Afferma il Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile Edo Ronchi: "Ancora oggi l'inquinamento atmosferico rappresenta una delle principali minacce ambientali e sanitarie della nostra epoca. Per vincere la sfida della qualità dell'aria dobbiamo innovare le nostre politiche, tenendo conto delle caratteristiche dell'inquinamento attuale, degli impatti potenziali del cambiamento climatico in corso, del ruolo crescente di settori "non convenzionali" che si aggiungono ai trasporti e all'industria, come le emissioni derivanti dal comparto agricolo e dal ri-

scaldamento residenziale, in particolare delle biomasse. L'Italia, se non cambierà rotta, non centrerà i nuovi target europei al 2030, e lo sviluppo della green economy in ambito urbano, ma non solo, è la soluzione più efficace per risolvere questa situazione".

Dieci le regole proposte per migliorare la situazione. Innanzitutto una Strategia nazionale per la qualità dell'aria per porre sotto controllo centrale le politiche in materia (trasporti, energia, edilizia), poi l'inclusione di altri parametri (oltre l'anidride carbonica) nella determinazione di politiche energetiche. Terza proposta quella di adottare la prevenzione, quarta quella di ridurre l'utilizzo dell'automobile scoraggiando questo tipo di mobilità (con low emission



zone, aree pedonali e ciclabili, limitazione alla sosta) in favore della mobilità sostenibile, che va sostenuta con maggior forza (quinta regola del decalogo). Sesto consiglio l'introduzione di forme di fiscalità che premiano l'utilizzo di veicoli ibridi plug-in, quelli full-electric e quelli a gas, diminuendo quello dei veicoli a diesel e benzina. Settima regola quella di premiare gli interventi di manutenzione e miglioramento sugli edifici per ridurre i consumi del 60-80%; ottava proposta quella

di determinare linee guida nazionali sulle biomasse e loro modalità di utilizzo.

La penultima legge del decalogo riguarda il settore primario: ridurre l'azoto in eccesso nei terreni e l'impronta ecologica degli allevamenti, oltre che investire in agricoltura biologica. Ultima, ma forse più importante proposta, è quella riguardante l'area industriale: definire nuovi valori massimi alle emissioni, incoraggiare l'elettrificazione e l'utilizzo di combustibili a basso impatto ambientale.

Il sentiero degli innamorati

Realizzato ad Ascea un percorso naturalistico che lascia estasiati

Salvatore **Patrizio***

Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ed il Comune di Ascea hanno recentemente inaugurato un percorso naturalistico dal nome molto suggestivo: il «Sentiero degli Innamorati». Lungo più o meno 2 km e con un dislivello di circa 140 m, realizzato interamente con tecniche di ingegneria naturalistica (legno, corde e pietre), l'incantevole sentiero si estende dalla Scogliera di Ascea Marina fino ai resti della Torre Porticella o del Telegrafo o di Capo d'Ascea, attraversando una folta e rigogliosa macchia mediterranea non antropizzata.

Esso è il risultato di un'importante riqualificazione, realizzata dall'Ente Parco, e rappresenta uno dei siti più suggestivi e di grande impatto paesaggistico della costa cilentana. Infatti, il Sentiero degli Innamorati attraversa luoghi dove bellezze naturalistiche, panorami mozzafiato e strutture di notevole interesse storico si fondono tra loro creando un unicum visivo che lascia estasiati i visitatori.

Durante il percorso è possibile



Arenile di Ascea

ammirare formazioni di macchia bassa mediterranea a *Quercus ilex* e distese di *Genista* nella quale spicca la presenza di un raro endemismo puntiforme: la Ginestra del Cilento (*Genista cilentina*), specie rara ed endemica (l'area è anche Sito di Interesse Comunitario denominato "Stazione a

genista cilentana di Ascea").

In fondo al sentiero, esattamente nell'area di sosta presso la Torre del Telegrafo (nome che deriva dalla presenza di una struttura che per diversi decenni ha ospitato una stazione telegrafica), è possibile spaziare con lo sguardo da Capo Palinuro fino alla fascia costiera dei comuni di Casal Velino e Pollica, visione che infonde nell'animo dell'osservatore una profonda emozione.

La torre, posta sul promontorio di Capo di Ascea, è detta anche Issica o d'Iscia in memoria del fatto che proprio qui sembra vi fosse localizzato l'antico porto dalla polis di Elea chiamata Ischia, insabbiatosi nel corso dei

secoli. La struttura di avvistamento esisteva già nel XII sec.; infatti, si ha notizia che nel 1277 il re Carlo I d'Angiò dispose che l'Università di Castellammare della Bruca la fortificasse. La si ritrova inserita, con il nome di Torre del Capo, nell'elenco delle torri da realizzare nel Principato Citra, su ordine di Don Pedro de Toledo e successivamente di don Pedro Afan de Ribera, entrambi viceré di Napoli (XVI sec.). È bene ricordare che le torri costiere facevano parte del sistema di avvistamento e difesa litoranea, poste a protezione del regno contro le continue e cruente incursioni dei corsari barbareschi o sara-

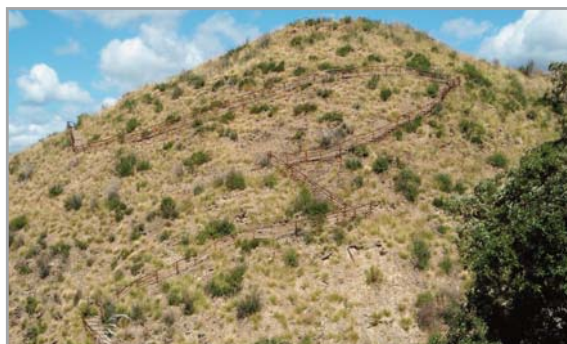
ceni. La torre fu, infine, inserita nel Decreto del Re Vittorio Emanuele II, del 30 dicembre del 1866, che elencava le opere che cessavano dall'essere considerate come opere di fortificazione e, quindi, potevano essere vendute. Oggi è di proprietà dell'Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il Sentiero, che rientra in un più ampio intervento finalizzato alla creazione di un percorso didattico-ricreativo, è stato finanziato nell'ambito dei fondi PIRAP (Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette) del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

*CNR-IBAF UOS Napoli



Torre del Telegrafo



Percorso del sentiero lungo la collina



Particolare del sentiero



Particolare del sentiero

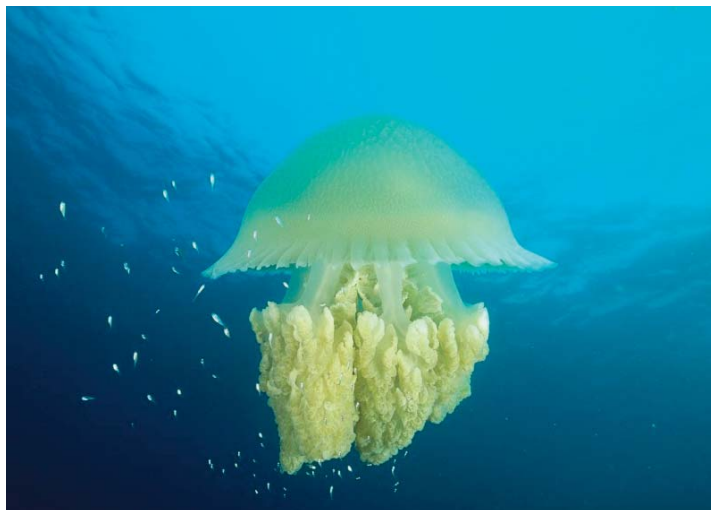
ANCHE LE MEDUSE DORMONO!

“La scoperta pone nuovi interrogativi sulla radice evolutiva e sulla funzione originaria del sonno”

Rosario Maisto

L'eccezionalità della scoperta non sta nel fatto che un altro animale si aggiunge alla lunghissima lista di quelli che sicuramente dormono, fra cui pressoché tutti i vertebrati e diversi invertebrati, come il moscerino della frutta, ma sta nel fatto che la medusa è il primo animale privo di sistema nervoso centrale che esibisce questo comportamento, o quanto meno un comportamento con caratteristiche molto simili a quelle del sonno. Noi tutti siamo abituati a pensare al sonno come a una sospensione dello stato di coscienza vigile e quindi come a qualcosa di strettamente connesso al cervello, gli scienziati infatti, continuano a discutere sulle ragioni per cui si dorme, elaborando teorie che coinvolgono la memoria, l'apprendimento, il recupero cellulare.

La scoperta è stata fatta da un gruppo di biologi del California Institute of Technology (Caltech) a Pasadena ed evidenzia che anche le meduse cadono in uno stato del tutto simile al sonno e questo solleva nuove domande sulle radici evolutive di questo comporta-



mento e sulla sua funzione originaria. Si pensa di affrontare il problema del sonno partendo da una domanda che nella sua semplicità di base pone un enigma: ma tutti gli animali dormono? I biologi quindi si sono focalizzati sugli animali più primitivi, come spugne e meduse, in particolare hanno esaminato le meduse del ge-

nere Cassiopea, originarie delle paludi di mangrovie e di altre acque calde e poco profonde, di fatto, Cassiopea è particolarmente adatta a uno studio in laboratorio perché non ama molto spostarsi e passa gran parte del suo tempo appoggiata a "testa" in giù sul fondale, pulsando però regolarmente come le altre meduse, allo

scopo di smuovere le acque e catturare più prede.

I ricercatori hanno registrato per sei giorni e sei notti le pulsazioni delle meduse, constatando che nelle ore notturne le fasi di contrazione e di rilassamento del loro ombrello si alternavano con una frequenza più bassa, tuttavia, se un piccolo frammento di cibo veniva fatto cadere vicino a esse, le meduse si attivavano rapidamente, e portando un esempio, equivale al profumo del caffè che penetra nella nostra coscienza addormentata al mattino, inoltre, se si collocano gli esemplari di Cassiopea su una parte di fondo marino che può essere rapidamente abbassato, così da lasciarle improvvisamente fluttuare in acqua, di giorno la loro reazione è immediata, queste incominciano a pulsare e a spostarsi per trovare subito un altro punto su cui adagiarsi. Di notte, invece la reazione è tre volte più lenta, come se fossero un po' stordite, con una risposta ritardata alla stimolazione tipica degli animali addormentati, è questo comportamento che ha aperto nuovi scenari tutti ancora da esplorare!

“CAPELLI DI VENERE”, UNA DELLE MERAVIGLIE DEL CILENTO

La cascata naturale che incanta i visitatori

In prossimità del paese di Casaletto Spartano (nell'entroterra del Golfo di Policastro), il fiume Rio Bussentino crea caratteristici giochi d'acqua, tra cui la splendida cascata chiamata "Capelli di Venere", mediante la quale l'acqua del "Sorgitore" si riversa nel Rio proprio alla base di un vecchio ponte normanno. Alcune passerelle in legno consentono di arrivare a pochi metri dalla cascata dove il microclima che si crea è un sicuro sollievo nelle calde

giornate estive. Lo spettacolo è davvero quasi unico nel suo genere, fra rocce un po' scivolose e qualche fiore d'acqua qui e là, si è a contatto con una natura rigogliosissima e dal verde intenso anche in piena estate. Sì, perché questo è uno dei luoghi più umidi del Cilento, e non sorprende trovare veri e propri cuscini di muschio lungo il letto del Rio Bussentino, o sui rami degli alberi che arrivano a toccare l'acqua.

Il percorso da fare potrebbe essere abbastanza lungo o brevissimo, sta al visitatore scegliere se fermarsi a contemplare la cascata o guardare il letto del fiume seguendone il corso, è inoltre possibile visitare un vecchio Mulino ristrutturato, testimonianza di un'economia contadina che un tempo sfruttava la forza motrice del Sorgitore.

Per chi volesse a disposizione un'area pic-nic con barbecue e servizi così da passare una giornata immersi nella natura e nei sapori del posto. Di certo la visita ai Capelli di Venere è d'obbligo per chi viene nel Cilento e vuole trascorrere una giornata diversa da quella in spiaggia.

G.M.



La pratica del cohousing e gli ecovillaggi

Il principio-cardine è la sostenibilità ambientale

Antonio Palumbo

Gli ecovillaggi sono comunità rurali esplicitamente fondate sul principio di sostenibilità ambientale: alla base della loro creazione sta la formazione di "comunità intenzionali", cioè gruppi di individui che condividono le medesime finalità. Tali gruppi vivono e si relazionano secondo la logica del cohousing, un modo di abitare collaborativo che coniuga gli spazi privati con aree e servizi di uso comune. Alla loro realizzazione si arriva attraverso un percorso di progettazione partecipata, con l'obiettivo di creare reti di rapporti e reciprocità, adottare pratiche ecologiche, ottenere risparmi economici significativi.

Tutto è iniziato nel 1971, quando un professore di San Francisco, Stephen Gaskin (le cui lezioni erano seguite da un folto pubblico e duravano intere nottate) fondò The Farm, il primo ecovillaggio del mondo, a Summertown, Tennessee (lo stesso anno, in Danimarca, era nata Christiana, la famosa comune di Copenaghen, e solo 3 anni prima era stata fondata Auroville in India, anche se gli esperimenti comunitari erano cominciati già nei primi dell'Ottocento con le utopie socialiste).

Gli ecovillaggi e la pratica del cohousing a loro collegata rappresentano oggi straordinarie opportunità per l'archi-



tettura del futuro e molte realtà europee (Italia compresa) si stanno attrezzando per coglierle.

ReGen Borghi, ad esempio, è una società di sviluppo immobiliare attiva in Olanda che si prefigge l'obiettivo di costruire piccole comunità residenziali autosufficienti in tutto il mondo: il completamento del primo villaggio, che sarà realizzato ad Almere, è previsto per il 2018. Uno dei

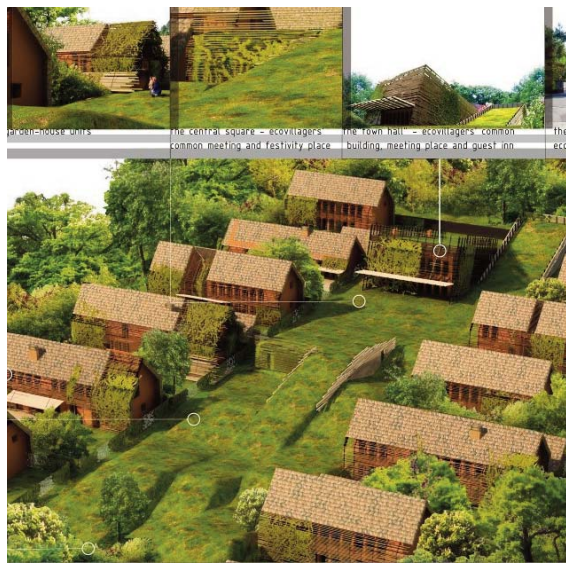
sistemi più interessanti che ReGen sta sviluppando è quello dei villaggi "aquaponic", sistemi multi-layered che combinano la piscicoltura e l'agricoltura idroponica (dove le radici delle piante sono immerse in soluzioni acquatiche ricche di nutrienti piuttosto che nel terreno).

In Italia esistono, ad oggi, quasi 100 ecovillaggi, anche visitabili. Alcuni di questi villaggi sostenibili sono uniti

dalla rete di collaborazione "RIVE - Rete Italiana Villaggi Ecologici", cioè una forma di associazione per la sensibilizzazione socio-culturale di massa, creata per tenere in contatto tutte quelle persone che condividono i concetti di comunità come collaborazione tra persone e sostenibilità come salvaguardia dell'ambiente. Oltre alla rete di comunicazione RIVE (grazie alla quale si possono cono-

scere i paesi italiani in cui sperimentare il cohousing e il vivere sostenibile), molti di questi villaggi sono uniti dalla WWOOF, World Wide Opportunities on Organic Farms (che crea opportunità globali a livello rurale), organizzazione che mette in contatto le fattorie biologiche con chi ha voglia di offrire il proprio aiuto in cambio di vitto e alloggio: questa esperienza permette da una parte di avvicinarsi alla tipologia di vita promossa dagli ecovillaggi, dall'altra di testare e conoscere i processi e i prodotti legati all'agricoltura biologica.

Gli ecovillaggi possono essere, inoltre, una risposta in chiave ecosostenibile per elaborare nuovi concetti e strategie di pianificazione, già nella fase attuativa degli strumenti urbanistici. Fermandoci al nostro Paese, il caso più emblematico lo troviamo in Toscana, dove, a seguito della nuova ondata di leggi regionali sulla gestione del territorio, sono stati redatti PTCP di grande interesse, come quello per la Provincia di Prato a firma di Alberto Magnaghi o il piano per il Chianti fiorentino di Paolo Baldeschi.



I nanotubi di carbonio che convertono l'acqua marina

La crisi idrica mondiale potrebbe avere i giorni contati separando semplicemente il sale dall'acqua

Ilaria Buonfanti

L'acqua: una risorsa preziosa, indispensabile per la vita sulla Terra. E distribuita in modo non equo, almeno secondo quanto emerge dal rapporto per il 2017 di World Health Organization e UNESCO, in base al quale nel mondo per almeno 3 persone su 10 (per un totale stimato in più di due miliardi di individui) non esiste un accesso agevole e sicuro all'acqua potabile nelle loro abitazioni. L'acqua potabile e disponibile per utilizzi igienici scarseggia per circa quattro miliardi di persone: insomma, una vera e propria emergenza globale. Rendere potabile l'acqua del mare quindi è un sogno inseguito da centinaia di centri di ricerca sparsi in tutto il globo. Solo adesso questo sogno sembra essersi realizzato negli Stati Uniti. Gli scienziati del Lawrence Livermore National Laboratory (LLNL), in collaborazione con ricercatori della Northeastern University hanno sviluppato nanotubi di carbonio così sottili da filtrare il sale dall'acqua del mare. I nanotubi, strutture cave di atomi di carbonio,



sono 50.000 volte più sottili di un capello umano. Il loro diametro è 0,8 nm. Inoltre, essi sono caratterizzati da una superficie molto liscia. Ciò facilita la loro permeabilità, mentre la piccola porosità blocca gli ioni salati più grandi. Le crescenti esigenze di acqua dolce rappresentano una minaccia globale per lo sviluppo sostenibile. Le tecnologie correnti di depurazione dell'acqua possono beneficiare dello sviluppo di membrane dotate di pori, che imitano le proteine, altamente efficienti e in grado di filtrare l'acqua. Le simulazioni al computer e

gli studi sperimentali sul trasporto dell'acqua attraverso i nanotubi di carbonio con diametro superiori a 1 nm hanno mostrato una maggiore flusso di acqua ma non sono paragonabili all'efficienza di trasporto delle proteine e non sono stati in grado di separare in modo efficace il sale. L'innovazione fondamentale ottenuta dal team del LLNL è stata quella di utilizzare nanotubi di diametro inferiore a 1 nm che hanno migliorato di gran lunga le prestazioni rispetto alle soluzioni precedenti.

“Abbiamo riscontrato che i

nanotubi di carbonio con diametri inferiori a un nanometro hanno una caratteristica strutturale chiave che consente un miglioramento del trasporto. Lo stretto canale idrofobico costringe l'acqua a muoversi in una sola direzione, un fenomeno simile a quello trovato nei più efficienti trasportatori di acqua biologica” ha spiegato Ramya Tunuguntla, ricercatore del LLNL e coautore della ricerca.

Questi studi hanno rivelato i dettagli del meccanismo di trasporto dell'acqua e hanno mostrato che la manipola-

zione razionale di questi parametri può migliorare l'efficienza dei pori.

La novità dei nuovi nanotubi sta dunque nella loro ridottissima dimensione, nelle superfici lisce e nella capacità di imitare le cellule nel filtrare l'acqua.

Se i risultati della sperimentazione trovassero uno sbocco industriale, si potrebbero risolvere molti problemi legati alla scarsità di acqua potabile in molte parti del mondo, favorita anche dal riscaldamento climatico: secondo previsioni delle Nazioni Unite, entro il 2025 il 14 per cento circa della popolazione mondiale, oltre un miliardo di persone, dovrà fare i conti con la scarsità di acqua.

La nuova tecnologia si candida così a rivoluzionare le tecniche di filtrazione dell'acqua, in particolare nei paesi che non possono permettersi la costruzione di grandi impianti di desalinizzazione.

I sistemi basati su membrane di nanotubi di carbonio potrebbero essere realizzati su piccola scala e con un investimento limitato, senza compromettere la qualità dell'acqua dolce prodotta.

Il lampadario green che purifica l'aria

È composto da petali in vetro che contengono una soluzione di alghe verdi

Fabiana Clemente

L'aria di casa è ricca di agenti inquinanti, derivanti da detersivi per l'ambiente, sistemi di climatizzazione, rifiuti. La purificazione è un passo obbligato per ridurre i rischi sulla nostra salute. A questo proposito, un designer e ingegnere londinese – Julian Melchiorri – ha brevettato un lampadario che depura l'aria e assorbe CO₂. È un lampadario intelligente, creato da un composto fatto di vetro e alghe verdi Exhale. È questo il nome del rivoluzionario sistema di illuminazione. La tecnologia di cui è dotato è abbastanza semplice. Il design è costituito da foglie di vetro, la cui struttura è caratterizzata da alghe verdi in grado di assorbire l'anidride carbonica dall'aria, rilasciando contemporaneamente ossigeno per respirare. Exhale è in pratica composto da 70 petali in vetro in varie misure che contengono una soluzione di alghe verdi mante-



nute in vita dalla luce del giorno, LED e una sorta di gocciolamento di nutrienti. Il nuovo congegno nasce all'interno di un progetto più ampio. Un progetto sostenibile a tutto tondo. Un tentativo di contrastare lo sfruttamento, deleterio per l'ambiente, di combustibili fossili. La sperimentazione di nuove tecnologie mira a un

cambiamento nell'atmosfera e nel clima, atto a invertire le sorti del nostro pianeta. L'impiego di materiali nuovi capaci di influire positivamente sul mondo, ergo, a impatto ambientale zero. “Queste tecnologie possono rivoluzionare il nostro ambiente urbano sia a livello di prodotto sia di architettura purificando l'aria che respiriamo,

imprigionando l'anidride carbonica e producendo bio-prodotti preziosi, solo utilizzando acqua e luce” – spiega l'ingegnere. La biomimetica è deputata al trasferimento di processi biologici dal mondo naturale a quello artificiale e mimare i meccanismi di Madre Natura, per trovare soluzione a molti problemi di sostenibilità a lungo termine. Il lampadario Exhale è attualmente esposto al V & A Museum per la London Design Week. Non si tratta però di una tecnologia del tutto nuova nel campo. Basti ricordare le lampade a base di alghe proposte alla Pittsburgh's Mattress Factory. Notevoli passi avanti sono stati compiuti nella tecnologia dell'illuminazione a LED. Risultati ampiamente noti degli effetti positivi dei prodotti della natura come fonte d'energia – come non citare i biocarburanti derivati dalla canna da zucchero e dal mais. Quindi il prossimo step sarà una vera e propria rivoluzione nel settore.

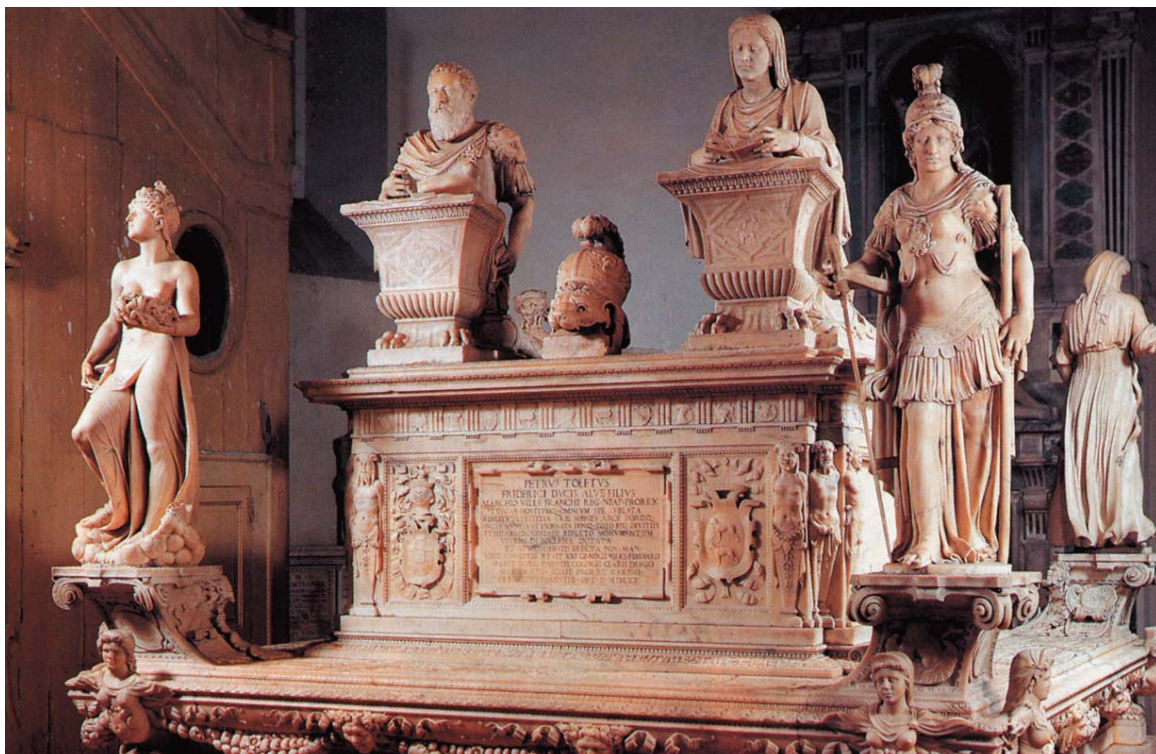
Grandi Napoletani, grandi Campani

Il Viceré Don Pedro da Toledo

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

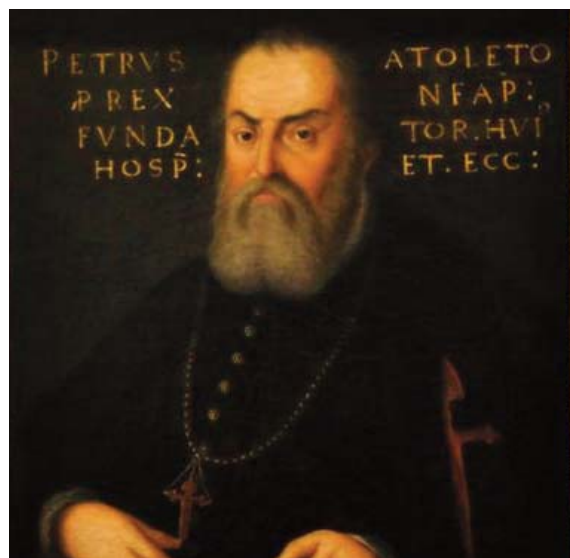
La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno rese famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi. Pedro da Toledo.

Questa volta parliamo di un Napoletano "acquisito" al quale la città deve tanto (a partire dalla bellissima strada che porta -giustamente- il suo nome). Don Pedro Álvarez de Toledo y Zúñiga (Salamanca, 13 luglio 1484 – Firenze, 22 febbraio 1553) fu marchese consorte di Villafranca e (dal 1532 al 1553) fu viceré di Napoli per conto di Carlo V d'Asburgo. Il suo arrivo come viceré nel settembre del 1532 segnò la storia del Regno e della sua capitale. Il ventennio che si lega al suo governo si caratterizzò per un riassetto politico-sociale e per gli importanti cambiamenti economici e urbanistici. Don Pietro trasformò la città di Napoli rendendola una delle roccaforti dell'Impero spagnolo: simbolo della ricostruzione e del nuovo ruolo della città fu il Castel Sant'Elmo, i cui cannoni dominavano una città



appena uscita dal dramma della epidemia di peste del 1529 (più di 60.000 i morti). Con una sorta di avveniristico piano regolatore, ridisegnò la città abbattendo edifici pericolanti e privi di gusto. Nel 1534 avviò la pavimentazione delle strade e diede il via all'espansione della stessa oltre i confini della vecchia città, tramite la costruzione di nuove ed eleganti zone residenziali (tra le altre l'area del porto e di Santa Chiara). Fu

rispettato il disegno originario delle strade antiche della città (a partire dalle linee dei decumani). Su progetto degli architetti Giovanni Benincasa e Ferdinando Manlio, fu costruita via Toledo, collegamento stradale verso quelli che allora erano gli alloggi delle truppe spagnole in Napoli (i cosiddetti e famosi "Quartieri Spagnoli"). Da allora fu una delle strade più belle del Regno (e non solo): ancora oggi è il cuore della "passeggiata" dei Napoletani e degli stranieri, sempre affollata di gente, di negozi e di botteghe artigianali oltre che di palazzi e chiese di grande rilievo artistico e architettonico. Fu centralizzata l'amministrazione della giustizia con lo spostamento delle Corti nell'edificio di Castel Capuano (la "Vicaria"). Notevoli i suoi interventi anche a Pozzuoli. Il primo atto del viceré (per favorire l'intera area flegrea) fu quello di difenderne il golfo dalle incursioni dei corsari barbareschi con la costruzione della "Torre di Gaveta" e della "Torre di Patria" fino al completamento di circa 300 torri per la difesa delle coste del vicereame. Il sepolcro di Don Pedro de Toledo è un mo-



numento funebre a lui dedicato. Fu scolpito da Giovanni da Nola in circa venti anni. Il monumento è conservato presso la Pontificia Reale Basilica di San Giacomo degli Spagnoli, alle spalle dell'altare maggiore.

Lo stesso monumento è dedicato anche alla consorte di Don Pedro, María Osorio y Pimentel e non conserva i resti di Don Pedro (morto a Firenze) ma quelli dei suoi discendenti.

Il monumento è di forma quadrata e presenta un basamento decorato con quattro capitelli corinzi agli angoli e su di essi poggiano le statue allegoriche delle quattro Virtù Cardinali: la Temperanza, la Prudenza, la Fortezza e la Giustizia. Interessante un eventuale passeggiata presso la chiesa: la possibilità di omaggiare simbolicamente un grande viceré e di visitare un ultimo pezzo di Spagna nella nostra città così spagnola...





Ravello candidata "Città della cultura 2020"

Guiderà una cordata di quattordici comuni della Costa d'Amalfi

Rossella Femiano

Sono 46 le città che hanno risposto all'avviso di selezione per il conferimento del titolo di "Capitale Italiana della Cultura 2020" pubblicato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che mette in palio il marchio nazionale e un milione di euro come premio: dodici comuni del nord, sedici del centro e delle isole e diciotto del sud tra i quali, in Campania: Agropoli (Salerno), Aversa (Caserta), Benevento, Capaccio Paestum (Salerno), Caserta, Ravello (Salerno), Salerno, Telesse Terme (Benevento).

Con ben nove comuni, la Campania detiene il record di regione più "rappresentata". Si tratta di avviso che intende sostenere, promuovere e valorizzare le capacità progettuali delle città italiane nel campo della cultura, immaginata quale strumento di coesione e di integrazione sociale, oltre che, segnatamente, quale modello paradigmatico di crescita sostenibile e di sviluppo economico a beneficio dei territori.

Dopo aver risposto a questa manifestazione d'interesse, i



comuni dovevano depositare, entro il 15 settembre scorso, un dossier di candidatura... ulteriore step che è stato fatto dal Comune di Ravello! Questo documento programmatico di sviluppo locale costruito dal basso, infatti, vede riuniti il Comune di Ravello quale Ente capofila e ben quattordici Sindaci della Costa d'Amalfi (da Vietri Sul Mare a Positano).

Esso punta ad un modello innovativo, con gerarchie oriz-

zontali, che coinvolga diversi stakeholder per la definizione di un sistema di sviluppo territoriale moderno ed efficace incentrato sulla cultura quale elemento identitario.

In questa partnership, si vuol favorire l'integrazione fra risorse territoriali, settori di governo, attori pubblici e privati che intervengono negli strumenti gestionali e nei processi di governance partecipata nelle azioni di valorizzazione culturale e favorire la gestione

integrata ed ecosostenibile del patrimonio culturale a diversa titolarità pubblica e privata anche attraverso forme di partenariato pubblico-privato.

Il percorso che si vuole intraprendere ha come punto di partenza la cultura quale perno sul quale incentrare il progetto di sviluppo territoriale e come punto di arrivo quello di immettere le realtà territoriali della Costiera Amalfitana su una linea di sana complementarietà e con-

correnza. Il tutto senza sacrificare le autonomie, le differenze, le peculiarità delle singole realtà in un progetto che metta in rete l'enorme patrimonio materiale e che difenda i beni immateriali della Costiera da ogni forma di contaminazione trainata dalla globalizzazione.

Il dossier di candidatura con il programma delle attività culturali previste, la struttura incaricata della elaborazione e promozione del progetto, una valutazione di sostenibilità-economica finanziaria, gli obiettivi perseguiti e gli indicatori che verranno utilizzati per la misurazione del loro conseguimento sarà esaminato da una giuria di sette esperti per selezionare, entro il 15 di novembre, le dieci finaliste da invitare a un incontro di presentazione pubblica. La prima edizione della Capitale italiana della cultura ha visto vincere, con un ex aequo, cinque città (Ravenna, Siena, Perugia, Cagliari e Lecce), nel 2016 Mantova, quest'anno Pistoia, il prossimo Palermo... nel 2019 tutte le forze saranno concentrate su Matera e...nel 2020? a chi toccherà? Lo sapremo entro il 31 gennaio 2018!

Il decalogo di Volagratis.com con suggerimenti e mete

Come viaggiare green in dieci mosse

Si è tenuto il 27 settembre il World TourismDay e quest'anno il tema centrale è stato quello della sostenibilità.

C'è chi si fregia di essere attento all'ambiente nella vita di tutti i giorni, ma chi può dire di essere davvero eco friendly anche in viaggio?

Così il sito aggregatore Volagratis.com propone il decalogo del viaggiatore green, a cui ci si può ispirare per far sì che le proprie vacanze non causino danni al luogo ospitante.

La prima regola è quella di comunicare alla struttura presso cui si soggiorna di essere disponibili al riutilizzo della biancheria e degli asciugamani (che non prevede dunque il cambio quotidiano); il secondo consiglio è quello di evitare la stampa cartacea inutile, dai biglietti, alla carta d'imbarco utilizzando al loro posto la tecnologia e salvando tutto sul proprio smartphone.

Terza proposta quella di cercare una struttura di soggiorno non lontana dai luoghi che si intende visitare in modo da ridurre gli spostamenti con mezzi di trasporto presumibilmente inquinanti.

La quarta regola riguarda sempre la mobilità: preferire quella amica dell'ambiente, dal trasporto pubblico alla bicicletta (in alcune strutture è possibile trovare un servizio di noleggio, altrimenti informarsi sulla possibilità di bike sharing locale). A metà del decalogo, Volagratis.com ricorda inoltre di evitare lo spreco di risorse come a casa propria. Anche se non c'è la bolletta a ricordarlo è bene spegnere condizionatori e luci quando non si è in camera e ridurre lo spreco di acqua.

Sesto consiglio quello di supportare le attività commerciali e le tradizioni artigianali del luogo nella scelta di souvenir ed evitare quelle che implicano oggetti con una filiera di produzione che danneggi specie protette.

Ancora a proposito di tradizioni, la settima proposta è quella di preferire la cucina locale che prevede prodotti del posto e a chilometro zero, più freschi e più sostenibili.

Ottava norma quella di verificare le modalità di raccolta dif-



ferenziata del posto (anche all'estero); nona quella di prediligere destinazioni a basso impatto ambientale (spiagge bandiera blu, comuni bandiera arancione, riserve naturali, percorsi a piedi).

Decimo e ultimo consiglio, ma non meno importante: rispettare i costumi, la religione e gli stili di vita del luogo in cui si soggiorna. L'integrazione con

le culture che vivono in un territorio da secoli è il primo passo per una sostenibilità a 360 gradi.

Le mete più green in assoluto? Lubiana con l'intero centro cittadino pedonalizzato, Copenaghen con le sue piste ciclabili e Stoccolma con il suo quartiere green friendly più noto, HammarbySjöstad. Insomma veri e propri modelli di sostenibilità!



Dona un albero

La bella iniziativa del Comune di Quarto

Per incrementare il patrimonio arboreo cittadino è stato approvato, con Delibera di Consiglio Comunale n. 96/2017, un regolamento che disciplina la donazione di alberi. La presenza di alberi all'interno di un agglomerato urbano è necessario e lo sviluppo urbanistico che ha avuto, negli anni, il territorio di Quarto non ne ha garantito la tutela.

È per questo che l'amministrazione locale attenta alla sostenibilità dello sviluppo urbano, al miglioramento della qualità di vita ed al decoro urbano ha avviato campagne che prevedono il coinvolgimento attivo dei cittadini nell'azione di salvaguardia delle aree verdi mediante la donazione degli alberi.

Nel regolamento, che si compone di sei articoli, vengono spiegati: i principi generali che hanno indotto il Comune di Quarto a voler incrementare il patrimonio arboreo cittadino; coloro che possono aderire (privati cittadini, aziende, enti privati, associazioni); le specie di alberi che si possono donare (52 specie coerenti con quanto è già presente in giardini e parchi); il dove e quando verrà piantato l'albero con 20 zone già individuate e che potranno, eventualmente, essere estese ad altre aree; come deve avvenire la "proposta di donazione" ed, infine, le modalità di rilascio di un attestato di donazione e, su richiesta del donante, l'istallazione di una targa commemorativa.

Con l'iniziativa "Dona un albero", il Comune di Quarto ha avviato una valorizzazione del proprio patrimonio paesaggistico visto l'alto valore estetico che posseggono gli alberi, oltre che una riduzione delle emissioni inquinanti (in tutto il territorio nazionale, gli alberi, ogni anno, assorbono quasi il 3% delle emissioni totali di CO₂).

Ros.Fem.

L'immenso patrimonio delle "donne di terra"

In Campania sono ben trecentoventi le aziende agrituristiche guidate da imprenditrici

Rosa Funaro

Secondo l'Istat, in un decennio, tra il 2006 e il 2016, in Italia le aziende agrituristiche sono aumentate da 16.765 a 22.661 (+35%). Le presenze dei clienti negli agriturismi ammontano a 12,1 milioni (+6,6% rispetto al 2015). Se diamo un'occhiata alla localizzazione delle strutture, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno vive il 59,5% degli agriturismi con alloggio, il 56,1% delle aziende con ristorazione, il 59% di quelle con degustazione e il 62,3% delle unità con altre attività. L'84% delle aziende agrituristiche è situato in aree montane e collinari, il restante 16% si trova in



pianura. L'aumento del numero degli agriturismi, registrato in tutte le ripartizioni, è più consistente nel Mezzogiorno del Paese (+6,3%) rispetto al Centro (+1,8%) e al Nord (+0,3%). Si riconferma la tendenza a diversificare la tipologia di attività offerte, proponendo pacchetti turistici inte-

grati: 8.264 aziende, infatti, svolgono contemporaneamente attività di alloggio e ristorazione, 10.390 offrono oltre all'alloggio altre attività agrituristiche e 1.917 svolgono tutte le quattro tipologie di attività agrituristiche autorizzate (alloggio, ristorazione, degustazione e altre attività).

Più di un'azienda agrituristica su tre (36%) è guidata da donne. La maggiore concentrazione di aziende gestite da imprenditrici si rileva in Toscana: 1.816 unità e rappresentano il 40,2% degli agriturismi della regione e l'8% di quelli nazionali. Solo nel 2016 gli agriturismi gestiti da donne sono cresciuti del 6,4%. In Campania l'aumento è stato pari al 14,3%. Sono nate, infatti, 76 nuove aziende agrituristiche, portando il totale delle strutture in regione a 648.

Di queste ben 320 sono imprese di "donne di terra" che con intelligenza e passione portano avanti belle e sane realtà campane tutte da scoprire.

Arriva Camilla, il primo food coop italiano

A Bologna un supermercato autogestito e solidale

Cristina Abbrunzo

Cresce anche nel nostro Paese il numero di famiglie che sceglie di mettere in pratica comportamenti virtuosi e attenti alla salvaguardia dell'ambiente e alla sostenibilità. Tanti, ad esempio, oggi decidono di acquistare meno al supermercato e più presso contadini, aziende agricole, produttori a km zero, mercati: in questo modo sostengono le imprese locali, hanno la possibilità di conoscere la storia dell'ortaggio o del formaggio che arriva sulla loro tavola, sanno di pagare un prezzo equo che comprende qualità e costo del lavoro. Tuttavia è impossibile, anche per i più impegnati ed eticamente votati in tal senso, evitare completamente la grande distribuzione e certe storture che essa produce: perché coi canali diretti non è quasi mai possibile acquistare tutto ciò che occorre per la gestione e alimentazione di una famiglia, o perché i prezzi sono spesso più alti, perché il supermercato è aperto (quasi) sempre mentre lo spaccio del contadino o il mercato a km zero no. A volte non ce ne rendiamo conto, perché il viaggio dei prodotti che consumiamo è così diluito nel lungo percorso che si frappone fra il produttore e il consumatore da



farci perdere di vista l'impatto che questi hanno sulla realtà in cui viviamo. Quando scegliamo di acquistare un alimento coltivato senza pesticidi e senza sfruttamento di animali o persone, non si tratta solo di una scelta salutista, ma stiamo affermando il nostro no di fronte a un'industria del cibo sempre più malsana, che inquina e alimenta meccanismi di lavoro non dignitosi. Per invertire la rotta e virare verso un nuovo modello socio-economico, occorre partire da ciò che possiamo decidere direttamente e dalla nostra capacità di fare e di

creare alleanze tra i diversi soggetti che – in ogni punto della catena economica – subiscono le conseguenze di un'economia perversa. Che fare, allora? Rinunciare ai propri principi e valori in nome della comodità e del risparmio? C'è un gruppo di persone a Bologna che da quasi un anno ha risposto a questa domanda dicendosi che qualcosa si può fare, per portare avanti le proprie idee. Rimboccandosi le maniche e creando qualcosa che oggi non esiste. Un emporio autogestito e solidale. Seguendo l'esempio del Food Coop situato a Park Slope a

New York nato sin dagli anni '70 e di altre realtà già consolidate in altri paesi, come La Louve a Parigi, Bees a Bruxelles, nascerà entro i primi mesi del 2018 a Bologna Camilla, il primo supermercato autogestito d'Italia, dove i consumatori oltre ad essere tali sono anche i soci della cooperativa e sono impegnati attivamente nella gestione e nello sviluppo del negozio.

Camilla nasce dall'esperienza di un collettivo che ha cominciato con i gruppi di acquisto solidale ed ha deciso di tuffarsi in questa nuova avventura. Si

tratta di Alchemilla GAS e l'Associazione Campi Aperti, contadini e produttori biologici del territorio, che renderanno Camilla un emporio autogestito in cui saranno presenti principalmente prodotti dell'agricoltura locale, eco-sostenibile e biologica e si prediligerà il rapporto diretto con le filiere partecipate, i produttori e la promozione di progetti finalizzati a ridurre le disparità economiche ed i diritti dei lavoratori. Si tratta, quindi, di un progetto innovativo che dà la possibilità di acquistare prodotti freschi e di qualità ad un prezzo onesto, puntando su un'esperienza sociale ed umana capace di responsabilizzare le persone e dargli un ruolo attivo ai fini del funzionamento di un'impresa. Cosa fanno di preciso i lavoratori e soci di una Food Coop come Camilla? Attendono le forniture, ordinano la merce sugli scaffali e nel magazzino, si occupano della cassa e delle pulizie. Tutto uguale a ciò che avviene in un normale supermercato solo che i clienti sono al tempo stesso proprietari, cassieri, magazzinieri e commessi volontari. Si danno il cambio impegnandosi per tre o quattro ore al mese a prestare il loro servizio ed è questo il prerequisito per poter fare la spesa in questa nuova realtà. Conviene? Sì, conviene a tutti perché i prodotti sono di qualità e costano meno della media e i fornitori non vengono penalizzati. Quando abbatti i costi di gestione e non sfrutti nessuno può venir fuori un risultato virtuoso come questo. Benvenuta Camilla, dunque, con l'auspicio che altre città italiane ne seguano presto l'esempio!

A Berlino orti verticali dentro i supermercati

Più freschezza e meno sprechi

Solitamente per frutta, verdura, cereali, uova, carni e formaggi con certificazioni di produzione locale o domestica paghiamo centinaia di euro ogni anno e ormai possiamo affermare con certezza di essere quasi interamente "dipendenti dalle etichette" presenti sui prodotti: etichette che guardiamo e controlliamo ogni qualvolta andiamo a fare la spesa per essere davvero sicuri che ciò che stiamo acquistando sia realmente genuino e naturale. C'è da dire che questo è uno dei motivi principali che, negli ultimi anni, sta spingendo sempre più persone a cercare forme di acquisto "alternative", che prevedono uno scambio diretto tra consumatore e produttore. La cosiddetta "spesa dal contadino" è



oramai abitudine diffusa.

A Berlino sta avendo un ottimo successo l'idea lanciata dalla start up Infarm che propone orti verticali all'interno dei supermercati. La catena Metro della capitale tedesca ospita infatti nei suoi supermercati delle serre dove le piante possono crescere verticalmente e con il metodo dell'idroponica

insalata e erbe. Sistemate in una sorta di cubo, vengono coltivate grazie ad acqua e lampade a Led. Al momento nelle serre vengono coltivate insalata e erbe officinali, ma presto anche pomodori, peperoni e altro. Si tratta di un progetto sperimentale che sarà allargato nei prossimi mesi anche ad alberghi e ristoranti con l'obiettivo di abbattere gli sprechi e offrire prodotti freschissimi. La mini-fattoria verticale chiamata "Kräuter Garten" (erba di giardino) viene monitorata grazie a micro sensori per elaborare i dati di crescita e assicurarsi le migliori condizioni della pianta. Con l'installazione delle fattorie verticali nei luoghi di consumo, si abbatterà prima di tutto il lungo viaggio che i prodotti freschi affrontano per arrivare nei negozi (e

quindi si produce meno Co2) e si evita l'elevato deterioramento al quale questi alimenti sono inevitabilmente soggetti. "Crediamo che il nostro sistema alimentare dovrebbe essere decentrato e che la produzione dovrebbe avvicinarsi di più al consumatore per migliorare sia l'impatto ambientale che la sicurezza e la qualità del nostro cibo" sostiene Erez Galonska, presidente di Infarm.

La mission di Infarm è chiara: "Immaginate un futuro in cui le città diventano autosufficienti nella loro produzione alimentare, dove le aziende agricole autonome crescono prodotti freschi e a prezzi accessibili, eliminando gli sprechi e l'impatto ambientale". C.A.

L'onere di motivazione per l'accesso agli atti amministrativi

La distinzione tra i due istituti giuridici nel parere del Garante della Privacy

Felicia De Capua

Il richiedente l'accesso agli atti amministrativi ha l'onere di fornire adeguata motivazione dell'istanza, dalla quale devono emergere senza ambiguità ed incertezze i presupposti, non potendo pretendere che l'amministrazione cui è rivolta la domanda, debba farsi parte diligente per individuare, nell'ambito della fase istruttoria, le eventuali ragioni fondanti l'istanza medesima.

È quanto sostiene fermamente il Consiglio di Stato, con la recente sentenza 14 settembre 2017, n. 4346, confermando la sentenza impugnata sul ricorso in appello (T.A.R. Lazio - Roma, Sez. II n. 04163/2016), concernente il diniego di accesso agli atti, in relazione ad alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il documento in esame contiene semplicemente la delega ad un terzo "ad effettuare un accesso agli atti rivolto a ri-

chiedere e ritirare, presso gli uffici comunali competenti, in forza del contratto di locazione che lega la scrivente all'Ente Locale, copia dei contratti a campione di sublocazione che il Comune stesso ha stipulato con gli occupanti dei suddetti immobili". Il primo giudice ha statuito che "l'istanza di accesso della ricorrente non è stata motivata e che, quindi, il ricorso deve essere respinto in quanto non è stato esplicitato il fondamentale requisito dell'interesse che, ai sensi della richiamata norma di legge, non può trarsi implicitamente dalla richiesta, ma deve essere espressamente indicato dal richiedente". I giudici di palazzo Spada, convengono nel ritenere che dalla lettura del suddetto documento non emerge in alcun modo (neppure implicitamente) l'interesse sotteso all'ostensione degli atti richiesti. Inoltre richiamano la consolidata giurisprudenza per ribadire con chiarezza che l'accesso deve essere motivato (ex



art. 25 L. n. 241 del 1990 s.m.i.) con una richiesta rivolta all'ente che ha formato il documento o che lo detiene stabilmente, indicando i presupposti di fatto e l'interesse specifico, concreto ed attuale

che lega il documento alla situazione giuridicamente rilevante (ex multis, Cons. Stato, V, 4 agosto 2010, n. 5226; V, 25 maggio 2010, n. 3309; IV, 3 agosto 2010, n. 5173).

L'onere, per il richiedente, di

fornire adeguata motivazione dell'istanza si giustifica, quindi, con la necessità di consentire all'amministrazione di verificare l'effettiva sussistenza delle condizioni di legge per l'ostensione.

Viaggio nelle leggi ambientali

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

In tema di emissioni, i camini (ma ciò vale anche per gli impianti di riscaldamento per uso domestico alimentati a nafta) sono assoggettati alla disciplina posta dall'art. 890 cod. civ., che pone una presunzione legale di nocività e pericolosità che è solo "relativa", ed è quindi superabile con la prova che non esiste danno o pericolo per il fondo vicino (Cass., Sez. 2, n. 10607 del 23/05/2016; Sez. 2, n. 4286 del 22/02/2011; Sez. 2, n. 22389 del 22/10/2009). Nella specie, non esiste una norma del regolamento edilizio comunale che prescriva una determinata distanza e la doglianza, per un verso, si riduce ad una censura di merito in ordine alla valutazione delle risultanze della esperita C.T.U.. Corte Di Cassazione Civile, Sez.2^a 26/09/2017 (ud.



22/06/2017), Ordinanza n.22367.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Il reato di cui all'art. 674 Cod. Pen. (Getto pericoloso di cose) è configurabile anche in presenza di "molestie olfattive" promananti da impianto munito di autorizzazione per le emissioni in atmosfera (e ri-

spettoso dei relativi limiti, come nel caso di specie), e ciò perché non esiste una normativa statale che preveda disposizioni specifiche - e, quindi, valori soglia - in materia di odori (Sez. 3, n. 37037 del 29/5/2012; con conseguente inidoneità del criterio della "stretta tollerabilità" quale parametro di legalità dell'emissione, attesa l'inidoneità ad

approntare una protezione adeguata all'ambiente ed alla salute umana di quello della "normale tollerabilità", previsto dall'art. 844 cod. civ. in un'ottica strettamente individualistica (Sez. 3, n. 2475 del 9/10/2007). Nel caso in esame, trovano applicazione i seguenti principi, enunciati dalla giurisprudenza: a) l'evento del reato consiste nella molestia, che prescinde dal superamento di eventuali valori soglia previsti dalla legge, essendo sufficiente quello del limite della stretta tollerabilità; b) qualora difetti la possibilità di accertare obiettivamente, con adeguati strumenti, l'intensità delle emissioni, il giudizio sull'esistenza e sulla non tollerabilità delle stesse ben può basarsi sulle dichiarazioni di testimoni, specie se a diretta conoscenza dei fatti, quando tali dichiarazioni non si risolvano

nell'espressione di valutazioni meramente soggettive o in giudizi di natura tecnica, ma consistano nel riferimento a quanto oggettivamente percepito dagli stessi dichiaranti (per tutte, Sez. 3, n. 19206 del 27/3/2008; in termini, anche Sez. 3, n. 12019 del 10/2/2015). Il controllo del Giudice di legittimità sui vizi della motivazione attiene alla coerenza strutturale della decisione di cui si saggia l'oggettiva tenuta sotto il profilo logico-argomentativo, restando preclusa la rilettura degli elementi di fatto posti a fondamento della decisione e l'autonoma adozione di nuovi e diversi parametri di ricostruzione e valutazione dei fatti (tra le varie, Sez. 6, n. 47204 del 7/10/2015; Sez. 3, n. 12110 del 19/3/2009, n. 12110). Corte di Cassazione Penale, Sez.7^a 26/09/2017 (ud. 13/07/2017), Ordinanza n.44257. A.T.

DISEGNIAMO IL FUTURO. CAMBIAMO IL PRESENTE.

IL MIGRANTE CHE VOGLIONO INVISIBILE E LONTANO È PORTATORE SANO DI FUTURO

Andrea Tafuro

Papa Bergoglio usa il termine diseguità per riassumere lo scandalo della diseguità connesso alla sperimentazione dell'ingiustizia. Non ho tutto l'acume dei cattolici perfetti, ma secondo me Franco ha voluto evidenziare lo scandalo delle mille forme di esclusione, di dolorosa miseria, in cui è finito il vostro bel mondo. Gli esperti per affrontare la crisi utilizzano analisi ad alta precisione statistica, ma finché non affronteranno il tema della dignità della persona, vomiteranno solo fastidioso paternalismo! Nello stesso momento stavo leggendo che nel 2050 saremo più di nove miliardi ad abitare il pianeta, circa un terzo in più di oggi e per soddisfare la domanda di cibo avremmo bisogno di aumentare la produzione agricola del 70% rispetto a quella attuale. Intanto tolgono, con la forza, la Terra ai poveri. Eh si! Questa Terra è il terzo pianeta in ordine di distanza dal Sole ed è il più grande dei pianeti terrestri del sistema solare, sia per quanto riguarda la massa che per il diametro. È il pianeta su cui vivono tutte le specie viventi conosciute, l'unico corpo planetario del sistema solare adatto a sostenere la vita. Ma tutti i nuovi colonizzatori, in nome della fame, hanno iniziato di nuovo a mettersi in moto. Il più alto numero di persone mai registrato dalla Seconda Guerra Mondiale è stato costretto ad abbandonare le proprie case a causa dell'aumento dei conflitti e dell'instabilità politica. Ma

anche la fame, la povertà ed un incremento degli eventi meteorologici estremi legati ai cambiamenti climatici sono fattori importanti che contribuiscono alla sfida della migrazione. Spostamenti così imponenti di persone oggi presentano delle sfide complesse, molti migranti arrivano in paesi in via di sviluppo creando tensioni laddove le risorse sono già scarse, ma la maggioranza, circa 763 milioni, si spostano nell'ambito dei propri paesi anziché all'estero. I tre quarti degli estremamente poveri basano il proprio sostentamento sull'agricoltura o altre attività rurali. Creare le condizioni che permettano alle persone rurali, specialmente ai giovani, di rimanere nel proprio paese, qualora sussistano le condizioni di sicurezza e di disporre di mezzi di sussistenza più resilienti, è una componente cruciale di qualsiasi piano per affrontare la sfida della migrazione. Lo sviluppo rurale può affrontare i fattori che costringono le persone a spostarsi creando per i giovani opportunità di lavoro ed impieghi che non siano unicamente basati sulle coltivazioni, come ad esempio piccole imprese casearie o avicole, della lavorazione di generi alimentari o di orticoltura. Può anche portare ad un incremento della sicurezza alimentare, a mezzi di sostentamento più resilienti, ad un migliore accesso alla protezione sociale, alla riduzione dei conflitti sulle risorse naturali ed a soluzioni al degrado ambientale ed ai cambiamenti climatici. Investendo



in sviluppo rurale, la comunità internazionale può inoltre trarre vantaggio dal potenziale della migrazione per sostenere lo sviluppo e contribuire alla capacità di recupero delle comunità dislocate e ospitanti, ponendo le basi per una ripresa a lungo termine ed una crescita inclusiva e sostenibile.

Oggi 16 ottobre la FAO celebra la Giornata mondiale dell'Alimentazione 2017, lo slogan scelto è: *"Cambiamo il futuro delle migrazioni. Investiamo nella sicurezza alimentare e nello sviluppo rurale"*. Perché uno dei metodi più efficaci per ridurre la fame e sostenere lo sviluppo dei popoli, prevenendo i rischi della migrazione irregolare, sia la promozione della sovranità alimentare intesa come il diritto di decidere autonomamente cosa produrre scegliendo metodi di coltivazione sostenibili, rispettosi dell'ambiente e delle tradizioni locali. Ma, per chi si è risvegliato ora dal sonno deve sapere che su questo delizioso e confortevole pianetino ci sono 85, dico ottantacinque, esserini umani che posseggono il 50, dico il cinquanta per cento della ricchezza posseduta dall'altra metà del mondo. Cioè lo zero-virgola-moltissimi-zeri-virgola-uno è fornito di una ricchezza pari a quella di tre miliardi e mezzo di persone. La celebrazione del 16 ottobre, sostenuta dalla FAO, punta ad affrontare il tema del rapporto tra sicurezza alimentare, sviluppo rurale e migrazioni, azioni obbligate per il raggiungimento

dell'obiettivo globale Fame Zero per il 2030. In occasione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi a New York nel settembre 2015, 193 paesi hanno confermato il loro impegno per porre fine alla povertà e alla fame, proteggere il pianeta e assicurare la prosperità per tutti. L'anno successivo l'ONU ha tenuto un vertice sui rifugiati e i migranti presso la sede centrale di New York alla ricerca di un approccio globale per la gestione delle migrazioni. I partecipanti si sono pronunciati a favore dell'elaborazione di un patto globale per una migrazione sicura, regolare e organizzata, da adottare nel 2018. In questo contesto l'agricoltura e l'alimentazione rimangono fondamentali per il benessere delle persone e per questo costituiscono i principali motivi di migrazione, in particolare dalle aree rurali. Più del 75% dei poveri del mondo e delle vittime dell'insicurezza alimentare si trova in aree rurali, vive principalmente di agricoltura e si avvale di mezzi di sussistenza derivanti dalle risorse naturali. Molti individui e famiglie migrano per ragioni economiche, poiché credono di non avere a loro disposizione altra scelta per uscire dalla povertà. I poveri delle aree rurali, in particolare i piccoli agricoltori con produzioni a livello familiare, incontrano grandi difficoltà nell'accesso al credito, ai servizi, alle tecnologie e al commercio, elementi che permetterebbero loro di aumentare la produttività della forza

lavoro e delle risorse naturali. Molti dei lavori disponibili in agricoltura sono spesso mal retribuiti e offrono salari incerti. Le condizioni sanitarie e di sicurezza possono essere scarse, così come la protezione sociale e vige spesso una disuguaglianza di genere che si riflette sul salario e sulle opportunità lavorative. Inoltre, le prospettive di lavoro più interessanti si riducono molto nelle aree rurali, essendo più difficile accedere agli impianti di lavorazione o usufruire di servizi di formazione, finanziari e di divulgazione. Lo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali può contrastare le cause primarie delle migrazioni, fra cui la povertà rurale, l'insicurezza alimentare, la disoccupazione e l'esaurimento delle risorse naturali dovuto al degrado ambientale e al cambiamento climatico. Investire nello sviluppo rurale sostenibile, nell'adattamento al cambiamento climatico e in mezzi di sussistenza rurali resilienti costituisce una parte importante della risposta globale all'attuale sfida del fenomeno migratorio. Il lavoro sulle migrazioni deve portare, da un lato, ad affrontare le principali cause delle migrazioni indotte da situazioni di disagio, migliorando le condizioni di vita e creando nuove opportunità di sostentamento nei paesi d'origine, e dall'altro, a sfruttare il potenziale di sviluppo delle migrazioni a vantaggio sia dei paesi d'origine che di destinazione.

OTTO COSE DA SAPERE SULLA FAME

- Il mondo produce abbastanza cibo per nutrire tutti, tuttavia circa 800 milioni di persone soffrono la fame. Il 60% di queste sono donne.
- Circa l'80% degli estremamente poveri del mondo vive in aree rurali. La maggior parte dipende dall'agricoltura.
- La fame uccide ogni anno più persone della malaria, della tubercolosi e dell'aids insieme.
- Circa il 45% delle morti infantili è correlato con la malnutrizione.
- Il costo per l'economia globale causato dalla malnutrizione equivale a 3500 miliardi di dollari l'anno.
- 9 miliardi di persone – più di un quarto della popolazione mondiale – è in sovrappeso.
- Un terzo del cibo prodotto nel mondo va perso o è sprecato.
- Il mondo dovrà produrre il 60% di cibo in più entro il 2050 per nutrire la popolazione in crescita.
- Nessun settore è più sensibile dell'agricoltura ai cambiamenti climatici.

Le sagre autunnali in Campania

A Salento (SA)

Dal 19 al 22 ottobre 2017

La "Festa della Castagna",

l'imperdibile appuntamento d'autunno tra enogastronomia, tradizione e spettacolo

A Volturara Irpinia (AV)

Dal 20 al 22 ottobre 2017

La "Sagra della castagna, del Tartufo e del Fungo Porcino"

il centro storico "profumerà" dei prodotti tipici per tutti gli amanti della gastronomia, della buona musica, dei prodotti genuini e del vino con degustazioni di piatti locali. Non mancheranno stand espositivi di artigianato locale, scenografie a tema e tante altre sorprese.

A Civitella Licino, Cusano Mutri (BN)

Dal 20 al 22 ottobre 2017

La "Sagra della Castagna"

Castagne, natura, enogastronomia, cultura e tradizione saranno i protagonisti in provincia di Benevento. Per gli amanti della natura, ci sarà la possibilità di effettuare percorsi guidati nello spettacolare Parco del Matese (Forre di Lavello e Castagneti secolari) - solo su prenotazione



A Sant'Antonio Abate (NA)

Dal 20 al 23 ottobre 2017

"Divin Castagne: Sant'Antonio Abate capitale della cucina"

Più di quaranta gli chef, provenienti da tutta Italia, si alterneranno ai fornelli delle cucine allestite in Largo Pertini. Saranno realizzati piatti di alta cucina a prezzi contenuti, per consentire a tutti di provare il piacere di "mangiar bene" e per avvicinare i più giovani a un concetto sano e diverso di nutrizione. E poi show cooking, laboratori dedicati ai più piccoli, attività ludiche e masterclass.

A Salza Irpina (AV)

Il 21 e 22 ottobre 2017

La "Sagra della Castagna"

A Scisciano (NA)

Il 21 e 22 ottobre 2017

La "Sagra della Noce"

A Scala (SA)

Nei giorni 21 e 22 ottobre 2017

La "Sagra della Castagna"

Gli amanti della buona tavola potranno gustare svariati piatti preparati con sapiente maestria dalle massaie scalesi.

A Moschiano (AV)

La "Sagra della Castagna"

Il 21 e 22 ottobre 2017.

A Treglia (CE)

La "Sagra della Castagna Ufarella"

Il 21 e 22 ottobre 2017

Immersi nel verde dei Monti Trebulani, la castagna diventerà ricercatezza gastronomica in compagnia di un bicchiere di buon vino Casavechia e con l'intrattenimento di straordinari artisti. Un tuffo nel passato e uno sguardo verso il futuro: attraverso la degustazione di prodotti tipici per percorrere la storia culinaria locale, ripresa con grande entusiasmo ogni anno dai giovani impegnati in tale evento.

A Bagnoli Irpino (AV)

Il 21 e il 22 ottobre e dal 27 al 29 ottobre 2017

La "Sagra della Castagna e del Tartufo"

L'evento si propone di far conoscere ai visitatori il centro storico del borgo, ricco di chiese e opere d'arte, e i prodotti tipici del comprensorio Bagnolese - Laceno, come i funghi porcini, i prodotti caseari, le castagne e, soprattutto, il tartufo di Bagnoli.



A Napoli

Dal 27 ottobre al 1 novembre

"Chocoland"

Maestri cioccolatai, pasticceri, rivenditori, una vastissima area eventi e, ovviamente, tutti gli stands delle migliori cioccolaterie d'Italia..

A Angri (SA)

Il 28 e il 29 ottobre 2017

"Angri. C'era una volta al borgo". Rievocazione storica

A Castelcivita (SA)

Il 28 e 29 ottobre 2017

La "Festa della patata di montagna"

Un interessante percorso enogastronomico organizzato all'insegna del divertimento e della qualità accompagnato da ottimo vino locale e dalla piacevole musica popolare. All'interno del percorso sarà possibile assaggiare le numerose delizie della terra salernitana.

A Marcianise (CE)

Dal 28 al 31 ottobre 2017

"Sagra dello Mbastuocchio", il piatto povero contadino a base di pane cotto, broccoli e fagioli, tipico della tradizione culinaria locale (prevista anche una versione senza glutine).

A San Paolo Belsito (NA)

Il 31 ottobre 2017

"I sapori della vita... al suon di jazz"

Si parte con giochi e attività per bambini, per proseguire con la sfilata delle fiaccole e l'allestimento dell'Albero della Vita per poi passare alla degustazione di piatti tipici a base di prodotti autunnali (come noci, nocciole, castagne, zucca) in compagnia della una frizzante musica jazz.

A San Giuseppe Vesuviano (NA)

Il 3 e 4 novembre 2017

"Sagra dei funghi vesuviani"

Una manifestazione, organizzata dal Comitato Festa di San Leonardo di Noblac, che permette di coniugare i balli folcloristici della Campania con la degustazione di prodotti tipici presso i vari stand. L'evento, inoltre, accoglierà, sabato 4 novembre 2017, la XI edizione della "Grande Festa della Tammorra", una manifestazione folcloristica di livello nazionale che coinvolgerà più di 2000 persone fino a notte fonda all'interno di una tensostruttura coperta.

